

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 24 **del mese di** febbraio
dell' anno 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Gazzolo Paola	Assessore
5) Lusenti Carlo	Assessore
6) Melucci Maurizio	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
9) Peri Alfredo	Assessore
10) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: INTESA SUL PIAE 2013 - 2023 DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, ADOTTATO CON DELIBERA DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE N. 38 DEL 24 GIUGNO 2013

Cod.documento GPG/2014/274

Num. Reg. Proposta: GPG/2014/274

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Legge Regionale 18 luglio 1991 n. 17 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n. 117 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamati il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 in data 28 gennaio 1993 ed il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione dell'assemblea Legislativa n. 276 Consiglio Regionale del 3 febbraio 2010;

Premesso che la formazione e l'approvazione dei Piani Infraregionali delle Attività Estrattive (PIAE) seguono i disposti della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., in quanto l'art. 27 della citata legge, relativo al procedimento di formazione e approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), specifica che tale procedimento si applica anche ai PIAE, nonché a tutti i piani settoriali regionali e provinciali con valenza territoriale, per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia;

Constatato che:

- la Provincia di Bologna ha avviato i lavori per l'elaborazione del nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, denominato PIAE 2013 - 2023,

approvando, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 314 del 18 settembre 2012, il Documento Preliminare, così come previsto nella L.R. 20/2000 e convocando la Conferenza di Pianificazione per acquisire valutazioni e proposte sul citato documento;

- la Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie valutazioni in merito a tale Documento Preliminare con deliberazione della Giunta n. 8 del 7 gennaio 2013;
- a seguito degli esiti della Conferenza di Pianificazione riportati nel verbale conclusivo, il Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 38 in data 24 giugno 2013, ha adottato il PIAE 2013 - 2023, il quale è stato regolarmente pubblicato e depositato ai sensi dell'art. 27, comma 5, della L.R. 20/2000;
- la Regione, con deliberazione di Giunta n. 1533 del 28 ottobre 2013, ha formulato le riserve al PIAE 2013 - 2023 di seguito sinteticamente descritte, in merito alla conformità dello stesso al PTR ed agli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale:
 1. una riserva con la quale si chiede di chiarire le definizioni di "quantità di riferimento" e "volumi pianificati" nel Quadro Conoscitivo (QC), illustrando le voci che concorrono a formare la quantità di riferimento e chiarendo se i volumi pianificati vi sono compresi;
 2. una riserva con la quale si chiede di motivare l'esclusione nei conteggi dei residui di piano nel QC di quelli antecedenti la pianificazione del 2002,;
 3. una riserva con la quale si chiede di chiarire le difficoltà di lettura che si riscontrano nelle schede cartografiche del QC "Aree con disponibilità residua al 30/11/2011";
 4. una riserva con la quale si chiede di chiarire se le perimetrazioni contenute nelle schede cartografiche del QC siano da considerarsi in toto sostitutive delle corrispondenti zonizzazioni del PIAE 2002;
 5. una riserva con la quale si invita la Provincia ad allineare, nella Relazione, la tabella 1.4 - 1. con i contenuti del capitolo 1.4 - La Conferenza di Pianificazione;

6. una riserva con la quale si chiede alla Provincia di verificare e modificare le volumetrie di inerti annualmente recuperabili da attività di costruzione e demolizione (inerti da C&D) al punto V del QC e al capitolo 2.2 - Sintesi del fabbisogno della Relazione;
7. una riserva con la quale si invita la Provincia ad acclarare la realizzabilità dei volumi ad oggi non ancora autorizzati, che residuano da precedenti pianificazioni e che sono stati esclusi dal conteggio dei residui, anche attraverso l'utilizzo di apposite leve normative;
8. una riserva con la quale si chiede di motivare le assegnazioni di ulteriori ambiti estrattivi di competenza comunale a quattro Comuni, soprattutto nel caso di Comuni dotati anche di poli estrattivi del medesimo materiale;
9. una riserva con la quale si chiede di fornire chiarimenti in merito alle schede cartografiche di progetto nella Relazione, relativamente agli ampliamenti individuati che risultano in parte sovrapposti alle zonizzazioni delle pianificazioni precedenti;
10. una riserva con la quale si chiede di valutare l'opportunità di effettuare modifiche nelle schede cartografiche di alcune previsioni che sembrano individuate secondo il mero criterio di proprietà dell'area, aggregando o disaggregando a seconda delle richieste effettuate dalle riserve. Inoltre la riserva suggerisce di riportare anche nelle cartografie delle Schede di progetto le specifiche relative allo stato di attuazione delle aree come nelle schede del QC;
11. una riserva con la quale si chiede di fornire chiarimenti, integrazioni e/o modifiche alle seguenti zonizzazioni:
 - a) 2.1 Cà dei Boschi 2 - Loiano: Si invita la Provincia a valutare l'opportunità o meno del mantenimento in piano di una tipologia di zonizzazione che corrisponde ad un mero criterio di proprietà dell'area e ricorre alla

zonizzazione di una viabilità di servizio per attestare che si tratta di un'unica area;

- b) 2.5 Molino San Ansano - Pianoro: si invita la Provincia a valutare l'opportunità di mantenere in piano tale previsione alla luce delle tutele ivi presenti, delle prescrizioni nella scheda tecnica, che danno conto di una particolare situazione ambientale, idrogeologica paesaggistica, nonché logistica e alla luce delle osservazioni espresse dall'Autorità di Bacino del Reno. Si ritiene inoltre che la zonizzazione in argomento contrasti anche con l'indirizzo specifico D1 conseguente al recepimento nel PTCP del PTA di tutelare i terrazzi fluviali e che il richiamo dell'obiettivo D3 di favorire la realizzazione di riserve di acqua risulti forzato. Infine l'intervento proposto non risulta strategico, né tantomeno a diretto supporto/alimentazione di una rete irrigua;
- c) Cà dei Boschi 2, Campuzzano 4 ed eventualmente Molino San Ansano - Loiano e Pianoro: si ritiene che debbano essere considerate all'interno di uno stesso comparto estrattivo, considerato che sono confinanti. Si invita pertanto la Provincia a valutare tale possibilità o a fornire motivazioni circa il mantenimento di tale tipologia di progettualità;
- d) Rio Carbonaro 4/A e 4/B - Sasso Marconi: si invita la Provincia a valutare l'inserimento di una prescrizione che subordini la progettazione e l'attuazione dell'ampliamento alla sistemazione di almeno due terzi dell'area attuale;
- e) 6.2 Possessione Palazzo - Bologna: si invita la Provincia a correggere l'errore relativo ai materiali estraibili nella scheda tecnica;

- 12. una riserva di carattere cartografico per invitare la Provincia ad effettuare alcune modifiche/integrazioni sulle tavole 4 e 5, in relazione alla titolatura, all'adequatezza della scala, alla fattispecie "storico cave", alle numerazioni oltre il n. 60 in tabella e al riferimento agli esercenti;

13. una riserva di carattere normativo volta ad ottenere chiarimenti, modifiche ed integrazioni alla Normativa Tecnica di Attuazione del PIAE relativamente agli articoli:

- 2 (comma 1);
- 5 (comma 3);
- 7 (commi 3 e 4);
- 8 (primo alinea comma 3);
- 9;
- 11 (comma 2);
- Appendice C.

Inoltre, relativamente all'invito, già posto in sede di valutazione del Documento Preliminare, di verificare, in relazione alla acclarata non realizzabilità di previsioni della precedente pianificazione, soluzioni normative ad hoc, è stato proposto un esempio di articolo di cui valutare l'inserimento nel corpo normativo.

Una ulteriore sezione della riserva riguarda la Normativa Tecnica di Attuazione Tipo per i Piani comunali delle Attività Estrattive (PAE) relativamente agli articoli:

- 4;
- 5 (commi 2, 3 e 4);
- 6 (commi 2, 7, 15, 21 e 22);
- 12 (comma 1);
- 30;
- 36;
- 41;
- Allegato 2;

- la Provincia di Bologna, con atto di "Orientamento di Giunta" n. I.P. 6482/2013, ha proposto al Consiglio provinciale le controdeduzioni alle riserve sopra riassunte ed alle osservazioni pervenute al piano ed ha formulato la proposta di deliberazione di Consiglio Provinciale di controdeduzione alle osservazioni e approvazione del PIAE 2013 - 2023;
- la Provincia, con lettera Prot. n. 171025 del 10 dicembre 2013, ha trasmesso l'elaborato delle controdeduzioni alle riserve regionali ed alle osservazioni pervenute e gli elaborati di Piano alla Regione Emilia-Romagna, che le ha acquisite con protocollo PG/2013/0308372 del 11 dicembre 2013, ai fini del conseguimento dell'Intesa, così come previsto dall'art. 27, comma 10, LR 20/2000 e dell'espressione del parere di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006;
- le suddette controdeduzioni si compongono dei seguenti elaborati:
 - deliberazione di Giunta provinciale n. 409 del 4 dicembre 2013 avente per oggetto "Piano Infraregionale delle Attività Estrattive denominato PIAE 2013 della Provincia di Bologna. Espressione della valutazione di incidenza nell'ambito della procedura di VAS/VALSAT ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 7/2004";
 - Allegato A alla deliberazione di Giunta n. 409 del 4 dicembre 2013, "Valutazione dell'Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2013";
 - Controdeduzioni alle riserve regionali ed alle osservazioni e proposte pervenute e gli elaborati di Piano;
 - Quadro Conoscitivo;
 - Relazione;
 - Tav. 1: Georisorse e attività estrattive e minerarie;
 - Tav. 2: Tutele assolute;
 - Tav. 3: Tutele condizionate;
 - Tav. 4: Aree interessate dalle attività estrattive e minerarie;

- Tav. 5: Previsioni di Piano;
- Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) e relative appendici e allegati;
- Valutazioni di sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValsAT): Rapporto Ambientale, comprensivo di Studio di Bilancio Ambientale e di Studio di Incidenza;
- ValsAT: Sintesi non tecnica;

Ribadito che l'istruttoria per l'espressione delle riserve e dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000 e smi, si riferisce alla conformità del PIAE agli strumenti della pianificazione territoriale e settoriale della Regione, oltre che alle eventuali disposizioni normative sui contenuti obbligatori del PIAE;

Preso atto che:

- per quanto attiene alle riserve regionali citate nel precedente "constatato", la Provincia di Bologna ha fornito i chiarimenti ed integrazioni di seguito riassunti:
 - relativamente alla riserva n. 1, la Provincia ha chiarito le definizioni di "quantità di riferimento" e di "volumi pianificati" contenute nel QC e le loro relazioni;
 - relativamente alla riserva n. 2 la Provincia ha motivato l'esclusione operata per il fatto che "nel corso della Conferenza di Pianificazione è stata avanzata la richiesta da parte delle associazioni di categoria di non considerare i residui antecedenti la pianificazione PIAE 2002/2012, manifestando una evidente difficoltà di completare l'iter di pianificazione ed autorizzazione nel decennio di validità del PIAE. Si è pertanto deciso di escludere tali volumetrie dal conteggio dei residui con l'eccezione dei quantitativi che al 30/11/2011 risultavano già pianificati PAE ed autorizzati";
 - relativamente alla riserva n. 3, la Provincia fornito i chiarimenti ed ha effettuato le modifiche del caso nelle singole schede cartografiche del QC in cui si erano riscontrate delle difficoltà di interpretazione;

- relativamente alla riserva n. 4, la Provincia ha chiarito che le perimetrazioni riportate nelle schede cartografiche del QC sono sostitutive in toto delle aree del PIAE 2002 - 2011, perché desunte dai relativi PAE approvati in recepimento di tale strumento, che avendo un maggior grado di dettaglio, meglio definiscono le aree all'interno del perimetro PIAE;
- relativamente alla riserva n. 5, la Provincia ha modificato la tabella 1.4 - 1 della Relazione che erroneamente non raffigurava il reale numero di proposte pervenute e i relativi pareri, confermando i dati riportati al paragrafo 1.4.;
- relativamente alla riserva n. 6, la Provincia ha verificato la correttezza dei dati relativi ai volumi di inerti da C&D indicati al par. 2.2 della Relazione e nella tabella 4.2 - 1 del QC;
- relativamente alla riserva n. 7 la Provincia rimanda alla risposta alla riserva 2, relativa alle motivazioni dell'esclusione dei residui ante 2002 dal conteggio totale dei residui di Piano, mentre coglie la sollecitazione all'inserimento di specifiche normative atte alla progressiva riduzione della "inerzia di Piano" nelle NTA, rinviando l'articolazione di tale accoglimento alla risposta alla riserva n. 13;
- relativamente alla riserva n. 8, la Provincia motiva l'inserimento di obiettivi di quantità ad alcuni Comuni con il fatto che, "successivamente alla verifica da parte dei Comuni delle proposte estrattive pervenute nell'ambito del bando pubblico di manifestazione di interesse, alcuni di questi hanno rilevato la necessità di poter disporre di ulteriori volumi da collocare in aree non soggette a vincoli". Sottolinea comunque che, "in forza della nuova leva normativa introdotta al fine di stimolare l'attuazione del Piano", tali volumi saranno oggetto di revisione alla scadenza della validità del presente Piano;
- relativamente alla riserva n. 9, la Provincia fa presente che la sovrapposizione di nuove zonizzazioni con le aree precedentemente pianificate è dovuta a diverse motivazioni, tra le quali: l'abbattimento di setti di separazione, l'approfondimento dell'escavazione, il recupero di materiali diversi da

quelli già pianificati, il diverso rapporto utile/sterile e la ridefinizione di perimetri per differenti valutazioni giacimentologiche;

- relativamente alla riserva n. 10, la Provincia sottolinea che le zone sono state delimitate non secondo il criterio della proprietà, "ma seguendo una prassi consolidata che prevede, già in fase preliminare alle scelte di PIAE, la richiesta di disponibilità dei terreni, condizione che ha garantito fino ad oggi la quasi completa attuazione ai PIAE della Provincia di Bologna". Inoltre tale criterio cerca di limitare fenomeni speculativi sul valore dei terreni interessati dalla pianificazione estrattiva. In merito al suggerimento di riportare nelle schede di progetto le indicazioni rappresentate cartograficamente nel QC, ritiene che questo non renderebbe più agevole la lettura a causa dell'eccesso di informazioni rappresentate;
- relativamente alla riserva n. 11, la Provincia ha fornito i seguenti chiarimenti e integrazioni sulle seguenti singole zonizzazioni:
 - Cà dei Boschi 2 - Loiano: per le considerazioni in merito alla zonizzazione in base al criterio di proprietà, la Provincia rimanda alla risposta alla riserva n. 10, in base alla quale conferma il perimetro già individuato, comprensivo del corridoio di collegamento necessario, in quanto viabilità di servizio alla cava;
 - Molino San Ansano - Pianoro: la Provincia fa presente che "il percorso di ValSAT ... ha già tenuto conto della situazione ambientale, idrogeologica paesaggistica nonché logistica dell'area di particolare delicatezza, valutando la scelta complessivamente positiva". La Provincia ribadisce inoltre che la previsione è stata valutata conforme agli indirizzi di piano ed in particolare all'indirizzo specifico D1 di tutela dei terrazzi fluviali, in applicazione dell'art. 5.3 del PTCP, il quale prevede che "le attività estrattive ... sono subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività; nella formazione di detti progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica",

nonché all'indirizzo D3 di favorire la realizzazione di riserve di acqua superficiale. "Tali condizioni si riscontrano nella previsione estrattiva in argomento, in considerazione della sistemazione prevista per l'area ad invaso idrico consortile";

- Cà dei Boschi 2, Campuzzano 4 ed eventualmente Molino San Ansano - Loiano e Pianoro: la Provincia conferma "l'inopportunità di modificare l'impostazione progettuale di tali aree in considerazione dei loro differenti percorsi di attuazione, che coinvolgono anche le cave I Laghi e Le Fosse". Per evidenziare la complessità dell'area ha inoltre dettagliato i rispettivi percorsi pianificatori ed autorizzativi;
 - Rio Carbonaro 4/A e 4/B - Sasso Marconi:, la Provincia accoglie il suggerimento di "vincolare l'attuazione della nuova assegnazione all'avvenuta realizzazione di opere di sistemazione di importo pari ad almeno il 50% del complessivo ammontare della fidejussione correlata alla convenzione della fase 2", inserendo un'ulteriore specifica nella prescrizione già presente nella scheda di progetto;
 - Possessione Palazzo - Bologna: la Provincia condivide "la necessità di correggere la scheda tecnica per specificare i quantitativi di ghiaia alluvionale derivanti dall'abbattimento del setto di separazione con l'esistente polo S. Nicolò che, seppur considerati nel perimetro di nuova assegnazione, non sono stati contemplati volumetricamente";
- relativamente alla riserva n. 12, la Provincia ha fornito i chiarimenti ed ha effettuato le modifiche del caso nelle tavole 4 e 5 in cui si erano riscontrate delle difficoltà di interpretazione. In merito alla valutazione dell'adeguatezza della scala proposta per le tavole, ha ritenuto utile modificare la scala di rappresentazione della Tavola 5 portandola a 1:50.000, ricordando che la cartografia di Piano è integrata da un applicativo interattivo online;
- relativamente alla riserva n. 13, la Provincia ha provveduto a modificare ed integrare le norme

tecniche di attuazione in accoglimento alle riserve avanzate dalla Regione, mentre per quelle parzialmente accolte o non accolte ha fornito chiarimenti e motivazioni;

Considerato che, alla luce delle risposte fornite dalla Provincia di Bologna alle riserve sollevate da questa Regione con deliberazione di Giunta n. 1533/2013, si ritiene quanto segue:

- i chiarimenti forniti, nonché le integrazioni e le modifiche apportate al piano in oggetto in risposta alle riserve nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11 relativamente alle zonizzazioni Rio Carbonaro 4/A e 4/B e Possessione Palazzo e 12 sono tali da poter considerare sciolte le citate riserve;
- relativamente alla riserva n. 2, volta a chiedere le motivazioni dell'esclusione nei conteggi dei residui della pianificazione di quelli antecedenti al 2002, si prende atto di tale scelta, la cui opportunità viene ribadita dalla Provincia di Bologna anche in sede di risposta alla riserva, ma non si ritiene sufficiente la motivazione fornita. Se ne potrebbe dedurre che l'accoglimento di queste richieste porti a privare la pianificazione del 30% di volumi di materiali, come dichiarato dalla stessa Provincia a pag. 8 delle controdeduzioni, che possono concorrere al soddisfacimento del fabbisogno. Ne consegue che i calcoli sui fabbisogni effettuati potrebbero essere alterati da questa decisione e di riflesso anche le scelte poi effettuate per soddisfarli, anche se, data la scarsa possibilità di attuazione di tali volumi residui dichiarata dalla Provincia, si ritiene che lo scarto che ne potrebbe derivare in termini quantitativi possa essere di ridotte dimensioni reali. Si condivide invece l'obiettivo di un progressivo ridimensionamento delle previsioni estrattive antecedenti il 2002 attraverso apposite leve normative. Alla luce di quanto esposto, si invita la Provincia in sede di approvazione del PIAE ad integrare il piano con l'elencazione delle singole previsioni estrattive pre - 2002 dotate di residui, comprensive di relative volumetrie estraibili e distinte per tipo di materiale, al fine di fugare incertezze al riguardo, fermo restando quanto già espresso nella delibera di Giunta Regionale n. 1533/2013 relativamente alla pianificazione idraulica;

- relativamente alla riserva n. 8, volta a motivare le assegnazioni di ulteriori obiettivi di quantità ad alcuni Comuni, non si ritiene sufficiente come motivazione il fatto che i Comuni interessati dalle assegnazioni ne abbiano fatto richiesta, rilevando una non motivata "necessità di poter disporre di ulteriori volumi" solo dopo la verifica da parte dei Comuni stessi delle proposte pervenute nell'ambito del bando pubblico, vieppiù in un piano come quello in argomento che ha come punto di forza la più ampia partecipazione e concertazione e dato che uno degli indirizzi regionali per la pianificazione del settore estrattivo è quello della concentrazione dei siti estrattivi come indicato anche nella circolare Prot. n. 4402/19.1 del 10 giugno 1992 "Criteri per la formazione dei Piani Infraregionali e Comunali delle Attività Estrattive. Si invita pertanto la Provincia allo stralcio di tali assegnazioni in sede di approvazione del PIAE, rimandandole alle verifiche di metà percorso;
- relativamente alle riserve n. 10 e n. 11 - zonizzazione Cà dei Boschi 2, che invitavano la Provincia a valutare l'opportunità di effettuare delle modifiche alle schede cartografiche di alcune previsioni individuate secondo il criterio di proprietà dell'area, si prende atto delle motivazioni addotte, legate al particolare metodo di pianificazione utilizzato dalla Provincia che prevede, già in fase preliminare alle scelte di PIAE, la richiesta di disponibilità dei terreni e viene condotto con l'ausilio della manifestazione di pubblico interesse, che comporta la presentazione di una zonizzazione già molto puntuale. In relazione a ciò, appare però incongrua la norma che lascia ai piani comunali delle attività estrattive la possibilità di apportare variazioni areali in eccesso o in difetto fino al 10% di quelle originariamente zonizzate dal PIAE e si invita quindi la Provincia in sede di approvazione a modificare tale norma (art. 7.3) riducendo al 5% tale possibilità, come richiesto in sede di riserva anche per omogeneizzazione con altri piani provinciali, fermo restando comunque quanto già espresso in merito nella DGR n. 1533/2013, ovvero che le perimetrazioni di PIAE, in quanto strumento territoriale dovrebbero seguire elementi morfologici e strutturali utili a definire con coerenza i siti estrattivi, lasciando ai Comuni il compito di individuare con precisione, attraverso il PAE, i reali perimetri oggetto di coltivazione, come peraltro rappresentato

nella citata circolare Prot. n. 4402/19.1 del 10 giugno 1992;

- relativamente alla riserva n. 11 - zonizzazione Molino San Ansano, si ritiene che le risposte fornite dalla Provincia, che si limita a confermare le valutazioni ambientali e di conformità alla pianificazione già enunciate in sede di adozione, senza fornire ulteriori motivazioni, non siano tali da risolvere la riserva, alla luce dei vincoli insistenti su quella porzione di territorio e alla luce delle prescrizioni effettuate nella scheda tecnica cui dovrebbe essere assoggettata l'escavazione e che danno conto delle complessità attuative in relazione agli elementi strutturali e alle tutele presenti, nonché alla luce delle osservazioni espresse dall'Autorità di Bacino del Reno sull'area in questione con nota n. 1383 del 20 agosto 2013, che si condividono e fanno proprie. Inoltre, da un punto di vista meramente estrattivo si ribadisce che l'intervento proposto risulta contraddittorio con la limitrofa presenza di un polo di analogo materiale (ghiaia di monte), che può essere potenziato per fornire i materiali che si ricaverebbero dall'escavazione dell'area in oggetto, andando altresì a coinvolgere, a questo punto inutilmente, una porzione di terrazzo alluvionale vergine. Infine dal punto di vista del tipo di recupero proposto ad invaso per il sostegno del DMV, l'intervento proposto non risulta strategico, né tantomeno a diretto supporto/alimentazione di una rete irrigua. Si rimarca che il PTA prevede, tra le misure per il risparmio idrico, l'individuazione di interventi di accumulo della risorsa idrica, a monte delle derivazioni o sul percorso dei canali adduttori principali, preferibilmente in invasi derivanti da attività estrattive individuate da PIAE. A tali invasi, non viene riconosciuta una funzione di sostegno, rispetto alle portate naturali del fiume in regime di scarsità d'acqua, in quanto il DMV è il valore che deve essere lasciato defluire in alveo a fronte di una derivazione per non compromettere la salute e la stabilità dell'ecosistema fluviale e non è il regime che artificialmente va realizzato nel corso d'acqua. Per tali motivi si invita la Provincia a stralciare l'area in sede di approvazione del piano;
- le modifiche e le integrazioni apportate alla Normativa Tecnica di Attuazione del PIAE in accoglimento della riserva n. 13 sono tali da ritenere risolta la riserva

per quel che riguarda gli articoli 2, 5, 8, 9, 11 e l'Appendice C;

- le risposte e le motivazioni addotte dalla Provincia in merito al mantenimento delle formulazioni adottate per il seguente articolo delle NTA del PIAE non sono tali da far ritenere risolta la riserva:
 - Art.7, comma 3: con riferimento all'invito regionale a ridurre la possibilità data ai Comuni di apportare variazioni areali dal 10% al 5%, in relazione al dettaglio delle zonizzazioni del piano in argomento, la Provincia motiva il mantenimento di tale possibilità con il fatto che ha reso più funzionale l'attuazione a scala comunale e che non creato problemi nella gestione delle attività estrattive. Alla luce di quanto esposto per la riserva n. 10, si reitera l'invito la Provincia a modificare tale norma portando la quota al 5%, in sede di approvazione del piano;
- Relativamente all'invito ad inserire una norma ad hoc in relazione alla acclarata non realizzabilità di previsioni della precedente pianificazione, che vada a definirne un processo di progressivo ridimensionamento, la Provincia ha inserito all'art. 2 i commi 2.2 e 2.3, proponendo una "versione semplificata" della proposta di articolato formulata nella deliberazione di Giunta Regionale n.1533/2013, limitata ai soli ambiti e motivata, tra l'altro, con la finalità di "evitare contrasti con l'art. 9 della LR 17/91". Preciso che la RER, nell'esprimere la richiesta, si è basata sulla necessità di dare attuazione all'esigenza di effettività dei contenuti dei Piani, che nella disciplina generale tendenzialmente si traduce nell'individuazione, come limite massimo per l'efficacia delle previsioni di Piano, di un termine quinquennale entro il quale le stesse devono necessariamente essere attuate e fermo restando che si intende confermare la necessità di attuazione di tale principio, esso non risulta in contrasto rispetto all'art. 9 della L.R. 17/91, atteso che dovrà essere declinato dalla Provincia anche negli eventuali casi in cui intenda procedere ai sensi di tale norma o dell'art. 23 della L.R. 7/2004. Relativamente alla proposta elaborata dalla Provincia, si invita quindi la stessa, in sede di approvazione del piano, a sostituire alla locuzione "ambiti comunali" nei commi 2.2 e 2.3 la

locuzione "previsioni estrattive", che è più generica e che consente un riferimento sia a poli che ad ambiti provinciali e comunali, in quanto la ratio è di ridurre la pianificazione inattuata/inattuabile relativa a qualsiasi tipologia di area estrattiva. In secondo luogo si rileva che la norma proposta dalla Provincia contempla le casistiche di "previsioni estrattive" non attuate contenute nella pianificazione anteriore al 2002 e in quella prevista dal PIAE 2013-2023, ma non prefigura il destino di quelle relative alla pianificazione 2002-2012, per cui si invita la Provincia in sede di approvazione a cassare la locuzione "al PIAE 2002" nell'art 2.2.;

- Infine le modifiche e le integrazioni apportate alle Normativa Tecnica di Attuazione tipo per i PAE in accoglimento della riserva n. 13 sono tali da ritenere risolta la riserva per quel che riguarda gli articoli 4, 5, 6, 12, 30, 36, 41 e l'Allegato 2;

Dato atto che:

- il PIAE 2013 della Provincia di Bologna adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 24 giugno 2013 e controdedotto con Orientamento della Giunta Provinciale n. I.P. 6482/2013, è soggetto a Valutazione Ambientale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 in quanto piano settoriale del PTCP con valenza territoriale;
- la valutazione ambientale del PIAE della Provincia di Bologna è costituita, ai sensi della L.R. 9/2008, dalla ValSAT - Rapporto ambientale di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche;
- l'autorità competente alla valutazione ambientale strategica ad assumere il parere motivato di cui all'art. 15 del medesimo D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/2008 è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. 9/2008 e in coerenza con le attribuzioni a lei spettanti ai sensi della L.R. 20/2000, in ordine all'approvazione del piano provinciale;
- in particolare, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio

Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale è stato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della L.R. 9/2008, individuato quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

- ai sensi del citato art. 5 della L.R. 20/2000, sulla valutazione ambientale del PIAE predisposto dall'Amministrazione precedente, la Regione si esprime nell'ambito dell'intesa, di cui agli articoli 27, comma 10, ovvero, ove sia stato stipulato l'accordo di pianificazione, nell'ambito delle riserve al piano adottato, di cui agli all'art. 7, comma 7, previa acquisizione delle osservazioni presentate (art. 5, comma 7, lettera a);
- la Provincia di Bologna, con nota prot. n. 97736 del 26 giugno 2013, ha trasmesso gli elaborati del PIAE 2013-2023 adottati del Consiglio provinciale richiedendo la valutazione ambientale del piano; inoltre, con nota Prot. n. 171025 del 10 dicembre 2013, acquisita agli atti della regione Emilia-Romagna con PG.2013.308372 del 11 dicembre 2013, ha trasmesso gli elaborati di piano aggiornati a seguito delle controdeduzioni e coordinati con le risposte alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute;
- ai sensi della L.R. 20/2000 è stata svolta la Conferenza di Pianificazione attraverso 6 sedute a partire dal 12 ottobre 2012 e fino al 9 gennaio 2013 all'interno della quale sono pervenuti contributi da parte di Enti e di Associazioni di categoria; il Piano adottato, valutando i contributi pervenuti, ha pertanto definito le modifiche conseguenti agli approfondimenti effettuati;
- il PIAE, adottato dalla Provincia di Bologna con DCP n. 38 del 24 giugno 2013, è stato depositato presso le sedi competenti, anche ai fini e per gli effetti della L.R. 9/2008, per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, avvenuta con comunicazione sul BUR n 180 del 3 luglio 2013;
- sono stati inoltre messi a disposizione del pubblico gli elaborati del Piano, il relativo Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, sul sito Web del Provincia di

Bologna e sul sito Web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi del art. 14, comma 2 del D. Lgs 152/2006;

- in riferimento alla incidenza del PIAE con siti della Rete Natura 2000 la Provincia di Bologna ha trasmesso con nota Prot. n. 171025 del 10 dicembre 2013 la delibera di Giunta provinciale n. 409 del 4 dicembre 2013 di Valutazione di Incidenza, positiva con prescrizioni (acquisita in Regione con PG.2013.308372);

Dato inoltre atto che:

- in data 24 settembre 2013, presso la sede della Provincia di Bologna, in via San Felice 25, a Bologna, è stata svolta la riunione per la consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale" al fine di acquisire le loro valutazioni in merito alla Variante al Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE 2013) della Provincia di Bologna, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs.152/06;
- a tale riunione, convocata con nota prot. PG.2013.218187 del 10 settembre 2013, a firma del responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale interessati; alla riunione erano presenti i rappresentanti di Servizio tutela e risanamento risorsa acqua della Regione Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Reno, ufficio VIA della Provincia di Bologna, Arpa sezione Bologna, AUSL di Bologna, comune di Castelmaggiore, comune di Bologna, comunità montana Appennino bolognese;
- in tale riunione, non sono emerse questioni ostative, sono state evidenziate invece alcune criticità per quanto riguarda la quantificazione dei residui, la opportunità di prevedere scenari alternativi per quanto concerne la stima dei fabbisogni, la definizione di meccanismi per ridimensionare le previsioni estrattive non attuate e la sostenibilità ambientale per alcune previsioni specifiche; è stato sottolineato inoltre che il Piano Infraregionale per le Attività Estrattive della Provincia di Bologna dovrà valutare nel dettaglio gli effetti ambientali connessi al dimensionamento del Piano e rispetto ai residui derivanti dalle pianificazioni estrattive precedenti; inoltre è stata sollecitata una

maggior attenzione al tema del controllo e del monitoraggio dell'attività di cava;

Ritenuto che:

- le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del Piano, e sugli effetti e impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito e partecipazione, ai sensi della L.R. 20/2000;
- alla Regione Emilia-Romagna sono pervenuti contributi sul Piano in oggetto da parte del Comune di Bologna, della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna, della sezione provinciale di ARPA, della Direzione generale per i Beni culturali e paesaggistici della Emilia-Romagna, della Comunità montana Appennino bolognese;
- la Provincia di Bologna ha trasmesso, con nota prot. 125072 del 4 settembre 2013, acquisita agli atti della Regione Emilia - Romagna con PG.2013.214757 del 5/9/2013, le osservazioni pervenute alla data del 2 settembre 2013; successivamente con nota prot. 171025 del 10 dicembre 2013, acquisita in Regione Emilia-Romagna con PG.2013.308372 del 11/12/2013 ha trasmesso il Piano controdedotto alle riserve regionali e alle 25 osservazioni pervenute, di cui n. 22 entro i termini e n. 3 fuori termine di cui la Provincia di Bologna ha comunque tenuto conto nell'elaborazione del Piano;
- la sintesi delle Osservazioni, pervenute alla Regione Emilia-Romagna, di carattere paesaggistico - ambientale, nonché quelle il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente, sono sintetizzate nell'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;
- la sintesi delle controdeduzioni, trasmesse dalla Provincia di Bologna, di carattere paesaggistico - ambientale, nonché quelle il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente, sono sintetizzate nell'Allegato A1, parte integrante della presente deliberazione;

- le osservazioni sintetizzate nell'allegato A e nell'allegato A1 sono state tenute in considerazione nelle valutazioni di cui ai successivi punti;
- dalle osservazioni sono emerse, tra le altre, le seguenti segnalazioni in merito ai possibili effetti del Piano sull'ambiente:
 - la proposta di inserimento di nuovi poli e l'ampliamento di poli già esistenti;
 - il sovradimensionamento del piano rispetto ai quantitativi estratti nel decennio precedente;
 - l'integrazione del monitoraggio ambientale dell'attività estrattiva in termini di impatto sui recettori presenti;
 - un aumento della profondità ammissibile di scavo e l'incremento del materiale estraibile in diverse porzioni del territorio provinciale;
 - la necessità di un più stringente monitoraggio dell'attività di sistemazione finale dell'area estrattiva;
 - l'impatto sull'ecosistema fluviale di alcuni impianti di lavorazione inerti;
- il Piano infraregionale per le attività estrattive della provincia di Bologna così come controdedotto alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute, rappresenta il PIAE 2013 - 2023 della provincia; in coerenza con gli obiettivi della programmazione e pianificazione sovra provinciale e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei piani sovraordinati e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), nonché sulla base dello studio di bilancio ambientale riferito alla compatibilità ambientale, definisce i seguenti obiettivi generali:
 - i fabbisogni a scala provinciale dei diversi materiali inerti per un arco temporale decennale;
 - le volumetrie residue dei diversi materiali inerti ancora da estrarre nei poli e negli ambiti estrattivi in corso di attuazione sul territorio provinciale;

- le volumetrie estrattive dei diversi materiali inerti destinate, assieme ai residui suddetti, al soddisfacimento totale o pressoché tale, del relativo fabbisogno provinciale decennale;
 - i poli estrattivi di valenza sovracomunale, definiti nell'art. 7 delle NTA, da attuare per il raggiungimento dei volumi estrattivi;
 - i criteri e gli indirizzi per la localizzazione da parte dei Comuni degli ambiti estrattivi di valenza comunale, nonché l'individuazione diretta degli eventuali ambiti estrattivi di valenza comunale situati nelle zone di tutela specificati dall'art. 14.2, comma 2, della N.T.A. del P.T.C.P., da attuarsi nel decennio per il completamento dei volumi estrattivi;
 - i criteri e le modalità per la coltivazione e la sistemazione delle aree estrattive;
 - i criteri e le modalità per la sistemazione di aree degradate da attività estrattive pregresse;
 - i criteri per la destinazione finale delle cave, perseguendo, ove possibile, il recupero naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali, in coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;
 - i contenuti degli strumenti per la pianificazione comunale delle attività estrattive (PAE);
 - la normativa-tipo degli strumenti per la pianificazione comunale delle attività estrattive (PAE);
 - i criteri e gli indirizzi di dettaglio per la pianificazione e la classificazione degli impianti di prima lavorazione degli inerti nonché per altri aspetti gestionali delle attività estrattive;
- il PIAE 2013 conferma inoltre gli obiettivi già richiamati nel PIAE 2002-2012:
- valorizzare il materiale estratto: l'attività estrattiva è, per definizione, una attività "non sostenibile" in quanto usa, e consuma, un bene "non

rinnovabile”; pertanto la ricerca della sostenibilità ambientale passa attraverso la massima valorizzazione del materiale estratto, che dovrà essere impiegato in modo da sfruttare appieno le caratteristiche meccaniche, chimiche e fisiche dello stesso;

- massimo recupero del materiale da demolizione: la quota del materiale di recupero deve costituire una conveniente alternativa ai materiali naturali non solo per sottofondi o riempimenti ma anche in lavorazioni più pregiate, quali malte e conglomerati;
- la Relazione di Piano indica che le scelte sono state guidate dagli indirizzi generali indicati all'art. 14.1, punto 5, del PTCP:
- a) risposta al fabbisogno di inerti
- fornire una risposta totale o pressoché tale al fabbisogno provinciale, stimato per il periodo di riferimento temporale del Piano, di inerti pregiati e non pregiati per lavori edili e/o stradali, tendendo all'equilibrio fra estrazioni e consumi, considerate anche le opportunità di risparmio, di riciclo e reimpiego dei materiali residui edili ed industriali e le necessità di corretto uso dei materiali inerti naturali;
 - fornire una risposta totale o pressoché tale al fabbisogno provinciale, stimato per il periodo di riferimento temporale del Piano, di inerti per uso industriale destinati ad approvvigionare industrie di trasformazione ubicate sul territorio provinciale;
 - fornire una risposta parziale al fabbisogno di inerti per uso industriale i cui giacimenti siano prevalentemente localizzati sul territorio provinciale (a titolo esemplificativo le sabbie silicee costituenti il Membro delle Arenarie di Loiano) e che siano destinati ad approvvigionare industrie di trasformazione ubicate al di fuori del territorio provinciale ma afferenti a distretti produttivi di rilevanza economica regionale e/o sovraregionale (a titolo esemplificativo i distretti ceramici romagnolo, ferrarese, modenese e reggiano), sulla base di accordi di programma con le rispettive Province;

- b) localizzazione dei siti per attività estrattive
- subordinare l'insediamento di nuove attività estrattive all'ampliamento di quelle esistenti, verificato il persistervi di condizioni di sostenibilità ambientale;
 - dare priorità alla pianificazione di attività estrattive che contribuiscano all'approvvigionamento di impianti di lavorazione o di industrie di trasformazione esistenti ed in condizioni di idoneità urbanistica ed ambientale e di scarsa disponibilità di materia prima;
 - subordinare l'insediamento di nuove attività estrattive, che ricadano negli ambiti territoriali di tutela indicati all'art. 14.2 punto 2 delle NTA del PTCP, al puntuale riscontro di condizioni di inesistenza o inattuabilità di scelte alternative in grado di soddisfare il fabbisogno stimato di inertici, in particolare limitando al minimo indispensabile la localizzazione di nuove attività estrattive nei terrazzi alluvionali intravallivi in connessione idraulica diretta con i corsi d'acqua;
 - mantenere tendenzialmente l'attuale quota di inertici di monte in sostituzione di quelli alluvionali di pianura, al fine di contenere gli impatti sul sistema insediativo e sulle riserve di acque sotterranee idropotabili;
- la Provincia di Bologna ha costruito il processo di selezione delle proposte estrattive attraverso la presentazione di un avviso pubblico per le manifestazioni di interesse da parte delle imprese di settore e che sono state selezionate in Conferenza di Pianificazione;
- le strategie del PIAE hanno inoltre considerato indirizzi di settore, indirizzi specifici di tutela delle acque e del piano di gestione del piano qualità dell'aria:
- utilizzare proposte che non scontino opposizione da parte dell'Amministrazione comunale e lasciare un certo spazio alla pianificazione locale, per ottenere maggior certezza di attuazione del Piano;

- favorire la massima vicinanza ai poli di domanda per limitare l'impatto complessivo sul sistema dei trasporti;
- dare soluzione ad altri problemi del settore o contigui, quali: lo spostamento di impianti inidonei, l'accorpamento di poli in grandi comparti estrattivi con possibilità di sviluppo pluridecennale, il miglioramento del regime idraulico di fiumi soggetti ad esondazioni periodiche e/o a lunghi periodi di magra, anche attraverso la realizzazione di invasi per esigenze idrauliche ed idriche (vedi art. 26 della L.R. 10/2011, e art. 2.4 del PTCP);
- tutelare i terrazzi fluviali: il PTCP riconosce ai terrazzi fluviali un ruolo particolarmente importante e strategico nell'areale di pedecollina-pianura, in cui svolgono un'azione di ricarica delle acque sotterranee oltre che di connessione con i principali corpi idrici. Nelle zone di protezione delle acque sotterranee (del territorio di pedecollina-pianura) di tipo D (aree di ricarica diretta e fluviale), così come per quelle di tipo A (aree di ricarica diretta) non si possono prevedere attività estrattive a meno che non si escludano le condizioni previste all'art. 14.2, al punto 6 lettera b) delle NTA del PTCP. In ogni caso, su tali aree di ricarica e su tutti i terrazzi, le attività estrattive si devono limitare a situazioni assolutamente particolari e senza soluzioni alternative;
- tutelare le falde: si deve garantire la massima tutela delle falde acquifere, impedendo qualsiasi forma di contaminazione delle acque, da scavi o per facilitazione all'ingresso degli inquinanti; nel contempo non deve essere inoltre limitata la capacità di ricarica della falda favorendo la localizzazione delle cave in aree non connesse idraulicamente alla falda utile dell'alta pianura. Sono quindi sottoposte alla tutela assoluta (vedi Tavola 2 allegata al Quadro Conoscitivo) le "zone di riserva", "le aree di alimentazione delle sorgenti certe", le "zone di tutela e rispetto delle acque capate ad uso idropotabile" previste all'art. 5.3 del PTCP; mentre le altre zone di protezione delle acque sotterranee sono sottoposte a tutele condizionate (vedi Tavola 3 allegata al Quadro Conoscitivo);

- favorire la realizzazione di riserve di acqua superficiale per assicurare gli usi, nel rispetto del Deflusso Minimo Vitale, nella stagione di magra. In particolare al fine di rendere operativa la realizzazione di invasi, seguendo le indicazioni della Regione, dei Consorzi di Bonifica e dei Comuni interessati, si favoriscono le attività estrattive che prevedano la realizzazione di invasi per accumulo di acqua in aree in disponibilità;
 - favorire la migliore copertura territoriale in relazione alla distribuzione dei poli di domanda e alla viabilità di collegamento, ottimizzando spazialmente i siti delle attività estrattive in relazione al tipo di risorse, alle richieste di materiali e ai flussi di traffico indotto sulla rete viaria;
- il PIAE 2013 sostituisce integralmente il PIAE 2002, adottato con Del. C.P. n. 82 del 22/07/2003 ed approvato con Del. C.P. n. 22 del 30/03/2004 e la relativa Variante Specifica 2008 adottata con Del. C.P. n. 50 del 29/07/2008 ed approvata con Del. C.P. n. 66 del 27/07/2009. Sono comunque fatte salve le localizzazioni delle attività estrattive effettuate dagli strumenti comunali di settore vigenti, purché non esplicitamente stralciate dal PIAE;
 - negli elaborati di Piano si indica che la principale scelta strategica di sostenibilità ambientale è rappresentata dalla definizione stessa del fabbisogno, che è stata radicalmente modificata rispetto ai precedenti PIAE; in particolare il metodo di stima dei fabbisogni del PIAE2002 basato su ipotesi di sviluppo dell'attività edilizia futura ha portato ad una quota molto rilevante di residuo; pertanto, basandosi sul catasto delle attività estrattive, è stato ipotizzato uno scenario di estrazione di materiale inerte per il prossimo decennio specularmente simile a quanto effettivamente estratto nel decennio passato; ciò ha determinato un dimezzamento del fabbisogno rispetto alla precedente pianificazione estrattiva;
 - tale definizione del fabbisogno ha tenuto conto del perdurare della crisi economica e dell'obiettivo di ridurre l'utilizzo di risorse non rinnovabili

valorizzando al contempo i materiali provenienti dalle attività di costruzione demolizione;

- la Provincia ha presentato un avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse, attraverso il quale sono pervenute 46 proposte di nuove attività estrattive che sono state valutate e selezionate in Conferenza di Pianificazione sulla base della conformità ai requisiti del bando, tra cui i vincoli escludenti del PTCP e del parere dei comuni territorialmente competenti; sulla base di tale esame 8 proposte sono risultate non conformi al bando e 13 non ammissibili per il parere contrario dei comuni;
- la Provincia di Bologna ha selezionato 25 proposte per le successive fasi di analisi ambientale, in particolare sono state sottoposte prima all'analisi dello Studio di Bilancio Ambientale (SBA) e in seguito valutate in termini di sostenibilità complessiva nella successiva Analisi di Scenario;
- i fabbisogni e le assegnazioni del PIAE 2013-2023, determinati sulla base del valore medio annuale di estrazione delle diverse tipologie di materiale dal 2002 al 2011 e in base al residuo di pianificazione al 2012, sono così definiti:

Materiali		Fabbisogno 2013-2023 m ³	Residui al 2012 ripuliti della quota precedente il 2002	Nuove assegnazioni estrattive m ³
Inerti pregiati		11.280.000	7.240.894	4.039.106
Inerti non pregiati		4.840.000	1.841.470	2.998.530
Materiali industriali	Sabbia silicea	2.820.000	2.593.682	226.318
	Argilla limosa	3.240.000	568.485	2.671.515
	Argilla varicolori	490.000	1.666.052	-
	Argilla marnosa	1.500.000	916.037	583.963

- negli elaborati di Piano controdedito si indica che nel dimensionamento del Piano si è tenuto conto dell'esigenza di far sopravvivere gli impianti di lavorazione esistenti sulla base delle medie dei volumi lavorati e, su richiesta delle associazioni di categoria, della decisione di non considerare tra i residui quelli antecedenti la pianificazione PIAE 2002 - 2012 non ancora

autorizzati, ciò in considerazione delle difficoltà incontrate nell'iter di pianificazione e autorizzazione;

- il percorso sopra indicato per le 25 proposte di PIAE ha portato alla individuazione delle nuove zonizzazioni idonee al soddisfacimento del fabbisogno di inertici, stimato per il prossimo decennio così come riportate nella Relazione di Piano e a seguito degli esiti della Conferenza di pianificazione, delle riserve regionali e delle osservazioni pervenute:

	Area	Inerti pregiati	Inerti non pregiati	Sabbie silicee	Argille limose	Argille marnose
POLI	Padulli sud	96000				
	Osti	220000				
	Cà dei Boschi 2	1456000				
	Palazzo 4	505000				
	Rio Carbonaro 4a e 4b	252000				280000
	Campuzzano 4	350000				
	Fornacella	255000				
	Bontempo 2		500000			
	Barleda 1		180000			
	Colombara 5			230000		-230000
	Sant'Agostino				800000	
	Possessione Palazzo	66000			626000	
	Polo Cappellina				300000	
	Ringhiera 5				800000	
	Beccafava- Carlina 3					550000
Totale Poli		3200000	680000	230000	2526000	600000
	Castel Maggiore		200000			

AMBITI DI COMPETENZA COMUNALE	Castel San Pietro Terme		500000			
	Grizzana Morandi	200000				
	Imola	150000				
Totale Ambiti comunali		350000	700000			
AMBITI DI COMPETENZA PROVINCIALE	San Lazzaro di Savena	346000				
	Bologna	84000				
	Pianoro	200000				
Totale Ambiti provinciali		630000				
Totale assegnazioni		4180000	1380000	230000	2526000	600000
Fabbisogni al netto dei residui		4.039.106	2.998.530	226.318	2.671.115	583.963

- al fine di definire un processo di progressivo ridimensionamento delle previsioni estrattive non attuate della precedente pianificazione estrattiva e del presente Piano, così come suggerito nelle riserve regionali che chiedevano di inserire apposite leve normative sia per i poli sia per gli ambiti, il PIAE 2013 nella stesura controdedotta ha introdotto un meccanismo normativo semplificato che prevede le seguenti azioni:

- a seguito della verifica quinquennale del PIAE, effettuata ai sensi dell'Art. 2.1 delle NTA del PIAE, la Provincia si riserva di stralciare, attraverso specifica variante al PIAE, i volumi assegnati per gli ambiti comunali non ancora localizzati nei PAE. Le previsioni PAE, previste dalla pianificazione precedente al PIAE 2002 e per le quali non siano ancora stati avviati i procedimenti di autorizzazione, potranno essere stralciate, in tutto o in parte a seguito della stessa verifica quinquennale condotta in collaborazione con i Comuni;
- a seguito della verifica decennale del PIAE, effettuata ai sensi dell'Art. 2.1 delle NTA, la Provincia stralcia, attraverso specifica variante al PIAE, i volumi assegnati per gli ambiti comunali non ancora localizzati nei PAE. Le previsioni PAE, per le quali non siano ancora stati avviati i procedimenti di autorizzazione, potranno essere stralciate, in tutto o in parte, a seguito della stessa verifica decennale condotta in collaborazione con i Comuni;
- la valutazione delle alternative localizzative e la conseguente scelta dei poli estrattivi è stata prevalentemente sviluppata in Conferenza di Pianificazione attraverso la selezione delle 46 manifestazioni di interesse pervenute a seguito dell'avviso fatto dalla Provincia di Bologna, sulla base dei vincoli escludenti e del parere contrario del comune interessato;
- nella Valsat si indica che il percorso di Valutazione della sostenibilità delle 25 proposte del PIAE 2013-2023, emerse dalla Conferenza di Pianificazione, è stato suddiviso in due fasi:
 - fase 2 - Studio di Bilancio Ambientale (SBA);
 - fase 3 - Analisi di scenario (ADS);
- le proposte finalizzate alle nuove assegnazioni sono state inizialmente valutate all'interno dello Studio di Bilancio Ambientale, ovvero attraverso l'attribuzione di determinati valori rispetto a diversi criteri di efficacia economica e impatto ambientale; in particolare il Piano, considerando la crisi economica, ha scelto di attribuire i pesi in modo tale che la valutazione fosse leggermente più spostata verso i temi sociali rispetto a

quelli ambientali, rispettivamente 40 contro 60 (Scenario sociale), in alternativa allo scenario "Ambientale" che assegnava un peso maggiore agli aspetti ambientali;

- a seguito di tale analisi nella Valsat si indica che la maggior parte delle 25 proposte selezionate per la analisi di Studio di Bilancio Ambientale si colloca in un intervallo di efficienza "assoluta" (in rapporto alle teoriche cave "migliore" e "peggiore") posto fra il 70% ed il 85% con solo alcune piazzate fra il 60% ed il 70%;
- la Valsat controdedotta ha effettuato anche un confronto rispetto allo scenario "Ambientale", utilizzato nel PIAE 2002 per verificare gli eventuali cambiamenti nella graduatoria delle proposte estrattive; in particolare se si fosse applicato lo scenario ambientale si sarebbe ridotto di un punto il punteggio individuale derivante dallo SBA introdotto nella successiva fase di analisi di scenario della ValSAT per due sole proposte. Nel dettaglio la cava Barleda sarebbe passata da 11 a 10 punti, mentre la Sgalara da 12 a 11 punti. Tali modifiche non avrebbero comunque variato le scelte di Piano in quanto Barleda si sarebbe confermata comunque per le nuove assegnazioni di inerti non pregiati e la proposta Sgalara sarebbe stata comunque esclusa in quanto confermata come ultima scelta;
- al termine della seconda fase la graduatoria ottenuta sulla base dei fattori efficacia/impatto per ogni singola proposta è stata ulteriormente valutata in termini di sostenibilità ambientale cumulativa; la Valsat indica comunque che la scelta era limitata in quanto il numero totale delle proposte che hanno superato i primi setacci (vincoli escludenti, pareri negativi dei Comuni) è risultato piuttosto basso (25), in secondo luogo, i quantitativi globali richiesti nelle proposte valide sono stati in alcuni casi inferiori o paragonabili al fabbisogno, il che ha ridotto di molto la possibilità di operare delle scelte, avendo a riferimento l'obiettivo principale del PIAE di soddisfacimento del fabbisogno, e solo per alcuni materiali le singole richieste sono state ben oltre il fabbisogno;
- la fase tre della Valsat (Analisi di scenario) si è svolta quindi valutando le proposte sulla base dei seguenti criteri che derivano da una elaborazione di quelli previsti nella Valsat preliminare:

- punteggio SBA in termini di efficienza percentuale;
 - superficie territoriale interessata dalla proposta;
 - ampliamento di un sito esistente o nuova proposta;
 - idoneità dell'impianto di destinazione;
 - distanza dalla destinazione, km fuori autostrada;
 - rilevanza delle tutele condizionanti;
 - interferenza con i SIC/ZPS;
- a tali criteri viene attribuito un punteggio che va da 0 (non conforme al criterio) a 3 (pienamente conforme); inoltre viene assegnato un bonus per le proposte che hanno una destinazione finale ad invaso; i punteggi attribuiti sono così dettagliati:

	range	punti	range	punti		punti
<i>Punteggio SBA</i>	E>80%	3	70%<E<80%	2	E<70%	0
<i>Superficie proposta</i>	S<100.000 m2	3	100.000<S<200.000m2	2	S>200.000 m2	0
<i>Ampliamento</i>	Pianificata	3	Pianificata parzialmente	2	Nuova area	0
<i>Idoneità impianto</i>	Idoneo	3	Accordo col Comune	2	Non idoneo	0
<i>Distanza impianto (extra autostrada)</i>	D<5 km	3	5<D<20 km	2	D>20 km	0
<i>Tutele condizionanti</i>	No tutele	3	Vedi tabella artt. P.T.C.P.	2	Vedi tabella artt. P.T.C.P.	0
<i>Interferenza SIC/ZPS</i>	D>3km	3	1<D<3km o interferenza	2	D<=1km	0

- relativamente alla coerenza del Piano con gli strumenti di pianificazione vigente, nella Valsat si evidenzia che le proposte sono state inizialmente analizzate nella fase di SBA eliminando quelle che ricadevano all'interno di vincoli escludenti, successivamente nella analisi di scenario (ADS) è stata valutata la conformità delle 25 previsioni rispetto alle tutele condizionanti del PTCP:

Tutele	Articolo P.T.C.P.	Punteggio
Aree di ricarica	5.3 c. 6	2
Aree a rischio inondazione TR 200 anni	4.11 c. 5	
Aree di ricarica indiretta_B	5.3 c. 3	
Aree ad alta probabilità di inondazione	4.5	p
Aree di ricarica perfluviale_D	5.3 c.5	
Terrazzi alluvionali	5.3 c.6 (14.1 c.5 lett. b3)	
Fasce di tutela fluviale	4.3 (14.2 c.2)	
Sistema dei Crinali	7.1 (14.2 c.2)	
Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	7.3 (14.2 c.2)	
Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura	7.4 (14.2 c.2)	
Zone ed elementi di interesse storico archeologico	8.2 c.2 lett d1 e d2 (14.2 c.2)	
Zone di interesse storico - testimoniale	8.4 (14.2 c.2)	

- i punteggi attribuiti dalla Valsat alle proposte estrattive per i diversi materiali, sono i seguenti:

Tabella punteggi inerti pregiati

Numero	Nome	SBA	AMPL	KM	IDON	SUP	TUT	SIC	TOT
32	La Valletta 4	3	3	3	2	3	0	2	16
2	Villino dei Fiori	2	2	3	2	3	2	0	14
7	Padulli Sud completamento	2	2	0	2	3	2	2	13
11	Casalino 2	2	3	3	2	3	0	0	13
26	Molino Russo	2	0	3	2	3	0	2	12
12	Molino San Ansano	2	0	3	3	3	0	0	11
6	Osti	0	0	3	2	3	2	0	10
13	Cà dei Boschi 2	2	2	3	3	0	0	0	10
41	Colombara	0	0	2	0	3	2	3	10
40	Palazzo 4	0	0	2	0	3	2	3	10
34	Rio Carbonaro 4A	0	2	3	3	2	0	0	10
42	San Prospero 3	2	0	2	0	3	0	2	9
44	Campuzzano 4	3	3	0	0	3	0	0	9
39	Fornacella	2	0	2	0	2	0	2	8
43	Monte Finocchia	0	0	0	0	3	0	2	5

Tabella punteggi inerti non pregiati

Numero	Nome	SBA	AMPL	KM	IDON	SUP	TUT	SIC	TOT
35	Bontempo 2	2	2	2		3	2	2	13
5	Barleda 1 completamento	3	2	2		2	0	2	11

Tabella punteggi sabbie silicee

Numero	Nome	SBA	AMPL	KM	IDON	SUP	TUT	SIC	TOT
29	Colombara 5	2	2	2	3	3	3	3	18
38	Ampliamento Ca' di Serra	3	3	3	0 3	3	2	0	44-17
9	Ampliamento Sgalara	3	2	0	2	3	2	0	12

Tabella punteggi argille limose

Numero	Nome	SBA	AMPL	KM	IDON	SUP	TUT	SIC	TOT
27	Sant'Agostino	2	0	3		2	3	3	13
4	Possessione Palazzo	3	2	2		2	2	0	11
18	Polo Cappellina	3	2	0		2	0	2	9
30	Ringhiera 5 (Siana-Lenzi)	2	0	3		0	0	2	7

Tabella punteggi argille marnose

Numero	Nome	SBA	AMPL	KM	IDON	SUP	TUT	SIC	TOT
34	Rio Carbonaro 4B	0	2	3		2	2	0	9
31	Beccafava-Carlina 3	2	2	0		2	0	0	6
43	Monte Finocchia	0	0	0		3	0	2	5

- la Valsat ha differenziato le proposte focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti che sono di importanza prevalente: sostenibilità socio-economica (SBA), consumo di suolo (SUP, AMPL), impatto ambientale (KM, SIC), pianificazione territoriale (IDON, TUT); a valle dell'assegnazione del punteggio ottenuto da ciascuna proposta, i quantitativi di materiale sono stati assegnati secondo un criterio premiante, articolando il punteggio su 3 livelli di sostenibilità e di conseguenza di accettabilità della proposta:
 - $TOT \leq 5$ fascia bassa: proposta non sostenibile;
 - $5 < TOT \leq 10$ fascia media: proposta accettabile con modifiche;
 - $TOT > 10$ fascia alta: proposta sostenibile;
- il PIAE ha accolto senza modifiche le proposte che hanno ottenuto un punteggio superiore a 10 (salvo quelle

obbligate come la riduzione di superficie al fabbisogno); quelle con punteggio superiore a 5 e fino a 10 sono risultate accettabili con modifiche, mentre quelle con punteggio fino a 5 non essendo sostenibili non sono state accolte;

- la Valsat contiene una proposta monitoraggio e controllo degli effetti sull'ambiente delle azioni del PIAE, dopo 5 anni dall'approvazione dello stesso; gli indicatori sono divisi in indicatori di attuazione (11) e indicatori di sostenibilità (7) con unità di misura, frequenza di misurazione, fonte del dato:

indicatori di attuazione del Piano:

- PAE approvati: numero, superfici, volumi;
- Variazioni PAE rispetto al PIAE: superfici, volumi;
- Autorizzazioni rilasciate dai Comuni: numero, superfici, volumi;
- Quantitativi estratti: volumi per ogni ambito/polo;
- Verifica residui e volumi "persi" (non estraibili).

indicatori di sostenibilità:

- fabbisogno: verifica andamento rispetto alla previsione: volumi;
- aree effettivamente interessate da attività estrattive: superfici;
- realizzazione invasi;
- verifica situazione impianti: idoneità e attuazione degli accordi con i Comuni;
- SIC/ZPS: recepimento nei PAE delle misure di mitigazione previste dal PIAE;
- accordi per recupero cave dismesse: percentuale di accordi siglati rispetto al totale dei siti di attività estrattive esaurite e non compiutamente risistemati (Appendice C delle NTA);
- cave con monitoraggio ambientale: percentuale di poli/ambiti, di nuova previsione per i quali il PAE

prescrive un monitoraggio ambientale in conformità alle disposizioni dell'Art. 9 dell'All.1 delle NTA;

Valutato che:

- l'insieme degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione delle previsioni della Variante al Piano Infraregionale della Attività Estrattive della Provincia di Bologna (PIAE 2013-2023), sono stati evidenziati;
- si considera sostanzialmente coerente la scelta degli obiettivi generali e specifici di sostenibilità del Piano volti al miglioramento della qualità ambientale, con gli obiettivi fissati nella strategia dello sviluppo sostenibile della Regione Emilia - Romagna, declinati nel Piano di Azione Ambientale e nel Piano Territoriale Regionale;
- in generale, si valutano positivamente gli obiettivi, le politiche/azioni e interventi individuati negli elaborati di Piano per il raggiungimento degli obiettivi qualitativi fissati Piano stesso;
- tuttavia, il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
- relativamente alla coerenza esterna del PIAE, anche nella versione controdedotta del Piano, è emersa una completa integrazione con gli obiettivi del PTCP e con le relative tutele, valutando positivamente il ruolo del PIAE come stralcio del PTCP e pertanto con un importante ruolo strategico di governo del territorio nel rispetto dello sviluppo sostenibile;
- in relazione al dimensionamento del PIAE 2013 si considera molto positivamente il nuovo approccio metodologico del calcolo dei fabbisogni che deriva da una più realistica previsione basata sulla media dei quantitativi estratti negli ultimi 10 anni e che pertanto tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;

- si rileva che la tabella di dimensionamento del PIAE 2013 presente nella Valsat non coincide esattamente con quella riportata nella Relazione di Piano, si chiede pertanto di verificare tali riferimenti e aggiornare i quantitativi corretti;
- a tal proposito si condivide inoltre la volontà espressa nel Piano controdedotto di prevedere azioni e norme per ridurre ulteriormente i residui di pianificazione attraverso meccanismi di possibile decadenza degli ambiti comunali non localizzati nei PAE e per i quali non siano stati avviati i procedimenti di autorizzazione con verifiche quinquennali e decennali; si ritiene però che tali norme debbano essere maggiormente rafforzate per quanto concerne le previsioni passate e inserendo anche i poli estrattivi tra le disposizioni normative al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;
- in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 2.2 e 2.3 delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene opportuno alla verifica quinquennale eliminare dal PIAE 2013 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (pre-PIAE 2002); inoltre rispetto alle previsioni di ambiti estrattivi non pare stringente legare il possibile stralcio della previsione al semplice avvio del procedimento di autorizzazione, ritenendo opportuno considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;
- in riferimento alle scelte di PIAE e in particolare alla determinazione del fabbisogno che è stata recepita come dato di fatto, non si ritiene condivisibile l'affermazione riportata negli elaborati di Piano controdedotti che "la Valsat non può in nessun caso ipotizzare scenari alternativi differenti di fabbisogno", in quanto, se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve essere valutato dal punto della sostenibilità ambientale e degli effetti è appunto lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; non è la Valsat che deve ipotizzare scenari alternativi, ma il PIAE e la Valsat

dovrebbe misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa più migliore;

- rispetto al dimensionamento del Piano si rileva che per definire le nuove assegnazioni estrattive siano stati sottratti al fabbisogno stimato i residui "ripuliti" (cioè calcolati senza considerarli) della quota pianificata precedentemente al 2002; pur comprendendo che tale scelta possa derivare da un tentativo di fornire una sorta di "margine di sicurezza" del Piano che tiene conto del fatto che alcune previsioni possono attuarsi in tempi molto lunghi e che il nuovo sistema di calcolo dei fabbisogni basato sui quantitativi effettivamente estratti, porti ad un Piano con minori margini di manovra, si ritiene opportuno che tali quantitativi siano dettagliati e considerati all'interno dei residui complessivi;
- relativamente ai quantitativi assegnati a 4 ambiti comunali si rileva come per la stessa tipologia di materiale sono già presenti poli estrattivi nello stesso comune selezionati sulla base delle proposte pervenute nell'ambito del bando pubblico; si ritiene pertanto opportuno valutare la sostenibilità e la coerenza di tali scelte rispetto agli obiettivi di Piano di privilegiare l'ampliamento dei siti esistenti e di concentrare le previsioni estrattive nei poli;
- si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione, mentre ciò che deve essere valutata e giustificata nella Valsat è la scelta di Piano di non considerare ai fini delle nuove assegnazioni i residui derivanti da pianificazioni estrattive precedenti il 2002;
- il valore assoluto di tali residui è molto significativo e pari a circa il 75% dei volumi previsti per le nuove assegnazioni, si ritiene pertanto che nella Valsat si debba valutare gli effetti che la scelta di non considerare tali quantitativi abbia rispetto alla sostenibilità ambientale e al principio di non vincolare inutilmente territori e nel caso prevedere opportune compensazioni ambientali; si chiede inoltre di valutare l'opportunità di prevedere una verifica entro il quinto anno dall'approvazione del PIAE per verificare lo stato di autorizzazione delle previsioni pre-2002 e i

quantitativi effettivamente estratti rispetto allo scenario di PIAE e nel caso adottare opportuni interventi per riadattare le scelte di Piano;

- si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare la sostenibilità delle previsioni di Piano con due fasi successive, la prima che ha valutato essenzialmente l'efficienza e l'impatto ambientale della singola previsione, la seconda che ha cercato di valutare la sostenibilità delle previsioni considerandone gli effetti cumulativi; si ritiene però che tale percorso non abbia consentito di svolgere al percorso di pianificazione il ruolo fondamentale di selezionare le alternative maggiormente sostenibili e quindi di influenzare e indirizzare le scelte di Piano in quanto le proposte estrattive sono esclusivamente quelle emerse dall'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse; si ritiene opportuno valutare se tale scelta abbia consentito di selezionare le migliori previsioni in termini di efficacia e di sostenibilità ambientale;
- a tal proposito la previsione estrattiva di Molino San Ansano che risulta ammissibile per il percorso valutativo individuato dal PIAE non pare coerente con gli obiettivi generali del PIAE in termini di localizzazione dei siti per attività estrattive che chiedono di privilegiare l'ampliamento di quelli esistenti, subito a monte dell'area in oggetto sono infatti presenti siti estrattivi del medesimo materiale nei quali poter trasferire i ridotti volumi pianificati; l'area inoltre appare anche molto sensibile dal punto di vista ambientale come evidenziato dalle corpose prescrizioni che derivano dalla valutazione di incidenza; si ritiene pertanto opportuno rivedere tale previsione; si ritiene quindi opportuno valutare lo stralcio di tale area, eventualmente trasferendo, le previsioni estrattive nei siti esistenti a monte;
- si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale e l'inserimento di ulteriori indicatori per verificare la sistemazione delle cave abbandonate e per verificare i monitoraggi ambientali nei siti estrattivi sebbene tale indicatore appaia poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi; in tal senso è opportuno prevedere alcuni indicatori ambientali con opportuni target di riferimento per le componenti

ambientali più sensibili emerse dallo SBA quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio;

- la Valsat-Rapporto Ambientale prevede, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/06, la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive; in tal senso pare opportuno che il piano di monitoraggio preveda per ogni indicatore proposto il target di riferimento, gli scostamenti ammissibili e le eventuali azioni correttive da intraprendere;
- si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio che potrà avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella quinquennale di revisione del Piano approvato; inoltre si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE;

Valutato inoltre che:

- relativamente alla procedura di Valutazione di Incidenza del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Bologna che, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs 4/2008, deve essere ricompresa all'interno dell'iter procedurale della Valutazione ambientale del piano (VAS), si fa presente quanto segue:
- in considerazione del fatto che la L.R. n. 7/2004 e la successiva Direttiva regionale di recepimento (DGR n. 1191/07), prevedono che la Valutazione di incidenza sia approvata dall'Ente che approva il Piano medesimo, nella fattispecie, tale competenza ricade sulla Provincia di Bologna;
- la Provincia di Bologna con Delibera di Giunta Provinciale n. 409 del 4/12/2013, ha espresso sul PIAE 2013-2023 una Valutazione di incidenza negativa non significativa del PIAE 2013-2023 della Provincia di Bologna, subordinatamente al rispetto delle misure e

prescrizioni che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito integralmente:

- dalla Valutazione è emerso che 11 localizzazioni non possano arrecare indirettamente incidenze negative significative. Per le rimanenti 9 localizzazioni sono state analizzate le interferenze per individuare le possibili incidenze sugli habitat e sulle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati. A seguito di tale verifica sono state escluse ulteriori 2 zonizzazioni. In sintesi sono state al termine della Valutazione di Incidenza individuate 7 localizzazioni che possono determinare incidenze negative non significative e per le quali è necessario prevedere ed attuare idonee misure di mitigazione che, se correttamente definite e attuate nelle successive fasi di pianificazione e progettazione, consentiranno di eliminare o ridurre le possibili incidenze negative sui 3 siti della Rete Natura 2000 interessati;
- a tal fine, richiamando integralmente le misure di mitigazione proposte dallo Studio di Incidenza, nonché i contenuti del Parere dell'Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità, sono state individuate le Prescrizioni di seguito elencate, cui ciascun successivo livello di pianificazione, progettazione e attuazione dovrà riferirsi:

A. Prescrizioni relative agli Ambiti Estrattivi di Competenza Comunale:

- i Comuni di Castel San Pietro, Castel Maggiore, Imola e Grizzana Morandi, nello scegliere la localizzazione delle assegnazioni dei volumi, dovranno tenere conto della presenza dei siti della Rete Natura 2000 nel proprio territorio o ad esso confinanti, assicurando il rispetto delle Misure Generali e specifiche di Conservazione di tali siti, che vietano l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti all'interno dei siti, e valutando altresì se sia necessario effettuare la Valutazione di Incidenza delle previsioni del PAE esterne ad essi. A riguardo si segnala che:

- nel Comune di Grizzana Morandi ricadono il SIC-ZPS IT4050013 "Monte Vigese" e il SIC IT4050003 "Monte Sole";
- nel Comune di Imola ricade il SIC IT4050004 "Bosco della Frattona" ed il SIC-ZPS IT4060001 "Valli di Argenta", inoltre è confinante il SIC-ZPS IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella";
- nel Comune di Castel Maggiore ricade il SIC 4050018 "Golena di San Vitale e Golena del Lippo";
- il Comune di Castel San Pietro è confinante con il SIC-ZPS IT4050001 "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa";

B. Prescrizioni relative alle seguenti zonizzazioni di competenza del PIAE 2013 che possono arrecare incidenza negativa ancorché non significativa: Possessione Palazzo, Villino dei Fiori Campuzzano:

- i PAE dei Comuni interessati dalle localizzazioni dovranno essere soggetti alla Valutazione di Incidenza, ancorché ricadenti all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, rispetto ai possibili effetti sul sito limitrofo come individuato nel paragrafo 5 della Valutazione di Incidenza e dovranno:
- tenere conto di eventuali vicinanze a siti di riproduzione e nidificazione della fauna con conseguente spostamento e/o sospensione delle medesime;
- minimizzare i vari rischi connessi alle diverse fasi di attività estrattiva, come l'entità dei movimenti terra, i danni alla vegetazione, l'uso di automezzi e dei mezzi meccanici, al fine di creare minor disturbo possibile all'area circostante;

- *accantonare gli strati superficiali fertili del suolo prelevato, in modo da poterli riutilizzare durante le fasi di ripristino ambientale;*
- *definire i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso all'area d'intervento in modo da ridurre il più possibile interferenze sugli habitat naturali;*
- *garantire una costante bagnatura della viabilità di servizio, dei piazzali di carico, dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere e di quelli trasportati con autocarri i quali dovranno essere coperti per evitare l'emissione di polveri;*
- *adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali e di falda durante le operazioni di scavo al fine anche di prevenire i versamenti accidentali (da automezzi e dai mezzi meccanici) di sostanze inquinanti;*
- *ottimizzare l'impiego della risorsa acqua massimizzando il riutilizzo a ciclo chiuso delle acque impegnate;*
- *sottoporre le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione a processi di chiarificazione e depurazione come disoleatura e decantazione;*
- *al termine della attività estrattive, rimuovere gli impianti utilizzati per le attività estrattive e di lavorazione, rimodellare le superfici sistemate ed eseguire un ripristino naturalistico dell'area mediante la realizzazione di zone costituite da habitat di tipologia appropriata all'area, prevedendo anche un effetto finale meno artificiale possibile e in armonia con il paesaggio;*
- *ripristinare la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata e metterne a nuova dimora utilizzando specie autoctone e locali;*

- favorire la ricostruzione del manto erbaceo tramite l'utilizzo di semi preventivamente raccolti in loco, eventualmente integrate da specie autoctone e locali;
- prevedere e garantire, a partire dalla fine lavori di sistemazione e recupero, un programma di manutenzione degli interventi realizzati, della durata di almeno tre stagioni vegetative successive, attraverso opportune irrigazioni di soccorso, il recupero delle fallanze e il controllo delle erbe infestanti, escludendo l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi;

C. Prescrizioni relative al Polo estrattivo OSTI, Comune di Castel Maggiore:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione, compreso il progetto di ripristino a fini naturalistici, dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC Golena di Sal Vitale e Golena del Lippo, allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione dell'attività di cava dovranno tenere conto degli obiettivi di conservazione (habitat e specie per i quali è stato designato il sito) e dovranno essere congruenti con le misure di conservazione generali e specifiche individuate per il sito del SIC Golena di San Vitale e della ZPS IT Bacini di Argelato, al fine di garantire che non vi saranno incidenze negative significative sui siti e di garantire la coerenza della rete dei siti in ambito planiziale ed in particolare fluviale;
 - il PAE e il Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava dovranno in

particolare definire le modalità di mitigazione degli impatti diretti sugli habitat di interesse comunitario (habitat 92A0 e habitat forestale di nidificazione di specie ornitiche), localizzati a poche decine di metri dal perimetro del polo estrattivo, introducendo idonee soluzioni pianificatorie e progettuali atte ad annullare o ridurre al minimo l'incidenza diretta sul sito;

- è necessario che il progetto di sistemazione sia guidato anche in funzione degli obiettivi di conservazione del SIC "Golena di San Vitale e Golena del Lippo" limitrofo così come individuati nel Formulario Standard e nelle misure specifiche di conservazione del sito, al fine di creare ambienti di interesse naturalistico che contribuiscano al raggiungimento e mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate e contribuiscano altresì al miglioramento della coerenza ecologica dei siti Natura 2000 della pianura bolognese;
- la valutazione di incidenza dei livelli successivi di pianificazione (PAE e Piano di Coltivazione e Sistemazione) dovrà approfondire i possibili effetti cumulativi dell'attività estrattiva congiuntamente con quelli delle localizzazioni delle attività estrattive e degli impianti di lavorazione che gravitano nel sito entro un raggio di 1 km; dovranno quindi essere analizzati congiuntamente gli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di diverse attività estrattive pianificate in tutto o in parte, attive o inattive, in fase di sistemazione; a riguardo le successive fasi di pianificazione e progettazione delle attività estrattive e di sistemazione dovranno adottare le necessarie soluzioni pianificatorie e progettuali ad eliminare o ridurre al minimo i possibili effetti cumulativi;
- dovrà essere eliminato il rischio di ingresso di specie alloctone nella realizzazione delle

opere di mitigazione e nella realizzazione della sistemazione finale;

- la sistemazione dell'area di Barleta dovrà essere orientata, non solo per gli scopi idraulici ma anche per fini naturalistici, prevedendo specifiche caratteristiche progettuali idonee a ricostruire ambienti naturalistici in grado di ospitare habitat di interesse comunitario e/o habitat per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario;

D. Prescrizioni relative al Polo estrattivo RIO CARBONARO 4A-4B, COMUNE DI SASSO MARCONI:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
- i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico e sul SIC Monte Sole allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE; considerata la presenza nell'area anche del polo di Casalino, le successive fasi di pianificazione e progettazione dovranno analizzare congiuntamente i possibili effetti cumulativi;
- occorre quindi che il PAE e il Piano di coltivazione e sistemazione individuino modalità di attuazione con idonee misure di mitigazione per ridurre al minimo o evitare gli impatti potenziali, evitando la dispersione delle polveri e realizzando opportune misure di trattamento delle acque superficiali di scorrimento durante le varie fasi di coltivazione e sistemazione finale del polo; dovranno inoltre evitare l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna.

- dovranno essere introdotti accorgimenti nella gestione del cantiere e opere di mitigazione e sistemazione per determinare una limitata interazione ecologica nel tempo e nello spazio;
- al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;
- la pianificazione e progettazione della sistemazione finale dovrà essere finalizzata alla riqualificazione dell'ecomosaico, aumentandone la complessità e garantendone la qualità ecosistemica attraverso la creazione di habitat funzionali all'incremento della biodiversità; dovrà essere quindi finalizzata alla stabilizzazione della funzione buffer dell'area di riferimento, incrementandone le caratteristiche di elemento della rete ecologica e allo scopo di riqualificare il collegamento tra il Contrafforte Pliocenico e Monte Sole;

E. Prescrizioni relative al Polo estrattivo CÀ DEI BOSCHI 2, COMUNE DI LOIANO:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;
 - la localizzazione di Cà di Boschi nella sua parte di monte è posta a circa 340-450 m dal perimetro del SIC-ZPS nella zona a valle di

Livergnano, in area di elevato valore naturalistico, ove sono noti territori riproduttivi delle di uccelli di interesse comunitario quali Succiacapre (*Caprimulgus caprimulgus*) e Tottavilla (*Lullula arborea*); pertanto, il PAE e il piano di coltivazione dovranno adottare soluzioni atte a minimizzare il disturbo antropico, l'inquinamento acustico, l'effetto delle polveri ecc nonché l'ingresso di specie esotiche nel sito, sia in fase di esercizio della cava che nel corso dei lavori di sistemazione, in particolare nel corso del periodo riproduttivo delle specie;

- anche le emissioni luminose potrebbero costituire un fattore di impatto negativo temporaneo per i migratori in transito durante la notte, per l'entomofauna e per i chirotteri solo nel caso in cui fossero collocati impianti di illuminazione a giorno molto alti e potenti (come ad esempio quelli usati nei campi da calcio e negli aeroporti); dovrà quindi essere evitata l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna;
- al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;
- gli effetti delle localizzazioni dovranno essere analizzati congiuntamente a quelli di tutte le localizzazioni complessive nell'area, comprese quelle già pianificate attive, inattive, esaurite in corso di sistemazione e sistemate del Comune di Loiano e del Comune limitrofo di Pianoro.
- al fine di garantire il collegamento ecologico tra le diverse aree del SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico l'intervento di sistemazione di Cà dei Boschi, anche

nell'ambito delle direttive per la compensazione della trasformazione del bosco di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012, dovrà garantire in maniera preminente la funzione di connessione tra le diverse zone del SIC-ZPS (ovvero del nodo ecologico complesso proprio della Rete ecologica provinciale), dovrà essere congruente con le Misure di Conservazione generale e specifiche del sito e dovrà essere indirizzato anche a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito stesso, mediante apposita Valutazione di Incidenza del PAE e del Piano di Coltura e Conservazione;

F. Prescrizioni relative al Polo estrattivo MOLINO SAN ANSANO, COMUNE DI PIANORO:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione (PAE e successivi piani di coltivazione dei Comuni di Pianoro e Loiano) dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE; la Valutazione di Incidenza dovrà analizzare altresì i possibili effetti cumulativi, anche tengano conto anche delle localizzazioni già pianificate e in funzione delle localizzazioni nel Comune limitrofo;
 - in fase di attuazione del PIAE il polo dovrà essere adeguatamente pianificato e progettato nel rispetto della normativa vigente al fine garantire che non vi sarà alcuna interferenza significativa, né in fase di cantiere, né in fase di estrazione dei minerali, né in fase di sistemazione della cava, né in fase di gestione dell'opera di sistemazione, con gli habitat e le specie di interesse comunitario, in particolare sono da evitare tutti gli

interventi che comportino modifiche agli habitat fluviali o alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua (Rio Torbido e fiume Savena) che possano mettere a rischio la sopravvivenza delle popolazioni di *Austropotamobius pallipes* e delle specie ittiche di interesse comunitario presenti (vairone, barbo comune, lasca, rovello, cobite);

- il polo estrattivo non dovrà compromettere la funzione di corridoio ecologico del fiume Savena, nonché perturbare le specie ittiche e gli invertebrati acquatici di interesse comunitario presenti nel sistema;
- dovranno essere evitati impianti di illuminazione a giorno molto alti e potenti (come ad esempio quelli usati nei campi da calcio e negli aeroporti); dovrà quindi essere evitata l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna;
- al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico (Pellegrino e Lanario), è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;
- riguardo la sistemazione finale dovranno essere valutati con attenzione gli usi consentiti dopo il ripristino evitando la realizzazione di invasi per la pesca sportiva che inevitabilmente determinano la presenza e diffusione di specie alloctone invasive; il progetto di sistemazione della cava dovrà prevedere idonee modalità di gestione del bacino che garantiscano l'integrità della comunità ittica del fiume Savena, e quindi dovrà essere eliminato il rischio di ingresso di specie alloctone nella realizzazione delle opere di mitigazione e nella realizzazione della sistemazione finale;

- *i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno valutare attentamente il possibile aumento di mortalità per investimento stradale della fauna dovuto alla presenza di due zone umide confinanti (invaso e fiume) che si verranno a determinare al termine del ciclo di vita della cava con la sistemazione finale, attraversate da un'arteria principale della viabilità; dovranno quindi essere individuate e adottate soluzioni progettuali atte ad evitare l'attraversamento o ad evitare l'investimento della fauna, analizzando nel dettaglio percorsi, traffico, periodo e caratteristiche della viabilità, prescrivendo se necessario idonee opere di mitigazione che impediscano l'uccisione della fauna, in particolare erpetofauna;*

Ritenuto che:

- il parere motivato, espresso ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, ha il valore e gli effetti della valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a) della LR 20/2000;
- sia da formulare il parere motivato positivo, relativamente alla Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Bologna (PIAE 2013-2023), ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi;
- si ritiene opportuno indicare che il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
- in relazione al dimensionamento del PIAE 2013 si considera molto positivamente il nuovo approccio metodologico del calcolo dei fabbisogni che deriva da una più realistica previsione basata sulla media dei quantitativi estratti negli ultimi 10 anni e che pertanto

tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;

- in riferimento alla tabella di dimensionamento del PIAE 2013 presente nella Valsat non coincide esattamente con quella riportata nella Relazione di Piano, si chiede pertanto di verificare tali riferimenti e aggiornare i quantitativi corretti;
- a tal proposito si condivide inoltre la volontà espressa nel Piano controdedito di prevedere azioni e norme per ridurre ulteriormente i residui di pianificazione attraverso meccanismi di possibile decadenza degli ambiti comunali non localizzati nei PAE e per i quali non siano stati avviati i procedimenti di autorizzazione con verifiche quinquennali e decennali; si ritiene opportuno però che tali norme siano maggiormente rafforzate per quanto concerne le previsioni passate e inserendo anche i poli estrattivi tra le disposizioni normative al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;
- in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 2.2 e 2.3 delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene opportuno alla verifica quinquennale eliminare dal PIAE 2013 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (pre-PIAE 2002); inoltre rispetto alle previsioni di ambiti estrattivi non pare stringente legare il possibile stralcio della previsione al semplice avvio del procedimento di autorizzazione, ritenendo opportuno considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;
- in riferimento alle scelte di PIAE e in particolare alla determinazione del fabbisogno che è stata recepita come dato di fatto, non si ritiene condivisibile l'affermazione riportata negli elaborati di Piano controdediti che "la Valsat non può in nessun caso ipotizzare scenari alternativi differenti di fabbisogno", in quanto, se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve essere valutato dal punto della

sostenibilità ambientale e degli effetti è appunto lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; non è la Valsat che deve ipotizzare scenari alternativi, ma il PIAE e la Valsat dovrebbe misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa più migliore; si ritiene pertanto opportuno che venga affrontato tale tema nella Valsat;

- rispetto al dimensionamento del Piano si rileva che per definire le nuove assegnazioni estrattive siano stati sottratti al fabbisogno stimato i residui "ripuliti" (cioè calcolati senza considerarli) della quota pianificata precedentemente al 2002; pur comprendendo che tale scelta possa derivare da un tentativo di fornire una sorta di "margine di sicurezza" del Piano che tiene conto del fatto che alcune previsioni possono attuarsi in tempi molto lunghi e che il nuovo sistema di calcolo dei fabbisogni basato sui quantitativi effettivamente estratti, porti ad un Piano con minori margini di manovra; si ritiene opportuno che tali quantitativi siano dettagliati e considerati all'interno dei residui complessivi;
- relativamente ai quantitativi assegnati a 4 ambiti comunali si rileva come per la stessa tipologia di materiale sono già presenti poli estrattivi nello stesso comune selezionati sulla base delle proposte pervenute nell'ambito del bando pubblico; si ritiene pertanto opportuno valutare la sostenibilità e la coerenza di tali scelte rispetto agli obiettivi di Piano di privilegiare l'ampliamento dei siti esistenti e di concentrare le previsioni estrattive nei poli;
- si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione, si ritiene altresì che ciò che deve essere valutata e giustificata nella Valsat sia la scelta di Piano di non considerare ai fini delle nuove assegnazioni i residui derivanti da pianificazioni estrattive precedenti il 2002;
- il valore assoluto di tali residui è molto significativo e pari a circa il 75% dei volumi previsti per le nuove assegnazioni, si ritiene pertanto che nella Valsat si debba valutare gli effetti che la scelta di non considerare tali quantitativi abbia rispetto alla

sostenibilità ambientale e al principio di non vincolare inutilmente territori e nel caso prevedere opportune compensazioni ambientali; si chiede inoltre di valutare l'opportunità di prevedere una verifica entro il quinto anno dall'approvazione del PIAE per verificare lo stato di autorizzazione delle previsioni pre-2002 e i quantitativi effettivamente estratti rispetto allo scenario di PIAE e nel caso adottare opportuni interventi per riadattare le scelte di Piano;

- si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare la sostenibilità delle previsioni di Piano con due fasi successive, la prima che ha valutato essenzialmente l'efficienza e l'impatto ambientale della singola previsione, la seconda che ha cercato di valutare la sostenibilità delle previsioni considerandone gli effetti cumulativi; si ritiene però che tale percorso non abbia consentito di svolgere al percorso di pianificazione il ruolo fondamentale di selezionare le alternative maggiormente sostenibili e quindi di influenzare e indirizzare le scelte di Piano in quanto le proposte estrattive sono esclusivamente quelle emerse dall'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse; si ritiene opportuno valutare se tale scelta abbia consentito di selezionare le migliori previsioni in termini di efficacia e di sostenibilità ambientale;
- a tal proposito la previsione estrattiva di Molino San Ansano che risulta ammissibile per il percorso valutativo individuato dal PIAE non pare coerente con gli obiettivi generali del PIAE in termini di localizzazione dei siti per attività estrattive che chiedono di privilegiare l'ampliamento di quelli esistenti, subito a monte dell'area in oggetto sono infatti presenti siti estrattivi del medesimo materiale nei quali poter trasferire i ridotti volumi pianificati; l'area inoltre appare anche molto sensibile dal punto di vista ambientale come evidenziato dalle corpose prescrizioni che derivano dalla valutazione di incidenza; si ritiene pertanto opportuno rivedere tale previsione e valutarne lo stralcio, eventualmente trasferendo, le previsioni estrattive nei siti esistenti a monte;
- si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale e l'inserimento di ulteriori indicatori per verificare la sistemazione delle cave abbandonate e per verificare i monitoraggi ambientali nei siti estrattivi sebbene tale

indicatore appaia poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi; in tal senso è opportuno prevedere alcuni indicatori ambientali con opportuni target di riferimento per le componenti ambientali più sensibili emerse dallo SBA quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio;

- si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio che potrà avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella quinquennale di revisione del Piano approvato; inoltre si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE;
- i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
- si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/2006, sarà necessaria una nuova valutazione;

Ritenuto inoltre di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Bologna con Delibera di Giunta Provinciale n. 409 del 4/12/2013, sul PIAE 2013-2023, subordinatamente al rispetto delle misure e prescrizioni, più sopra riportate al punto 7.3, che si valutano condivisibili e fatte proprie;

Richiamate le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 1377/2010, n. 2060/2010, n. 1222/2011, n. 1511/2011 e n. 725/2012;

Dato atto del parere allegato;

Ai sensi dell'art. 27, comma 10, della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e smi;

Su proposta dell'Assessore alla Sicurezza Territoriale.
Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

a) di esprimere l'Intesa in merito alla conformità del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2013 - 2023 della Provincia di Bologna, adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 24 giugno 2013 e controdedotto con Orientamento della Giunta Provinciale n. I.P. 6482/2013 alle condizioni di seguito riportate e per le motivazioni analiticamente indicate nel precedente considerato, che si intendono qui integralmente richiamate:

1) in merito ai contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione:

- art. 2.2 e 2.3 la locuzione "ambiti comunali" va cassata e sostituita con "previsioni estrattive". Inoltre all'art. 2.2 vanno cassate le parole "al PIAE 2002";
- Art.7, comma 3: la possibilità data ai Comuni di apportare variazioni areali va portata al 5%;

2) in merito alle controdeduzioni alle riserve regionali:

- relativamente alla riserva n. 2, il piano va integrato con l'elencazione delle singole previsioni estrattive antecedenti alla pianificazione 2002 non attuate affiancate dalle relative volumetrie estraibili distinte per tipo di materiale;
- relativamente alla riserva n. 8, vanno stralciate le assegnazioni di ulteriori obiettivi di quantità (ambiti estrattivi di competenza comunale) ad alcuni Comuni, rimandandole alle verifiche di metà percorso;
- relativamente alla riserva n. 11 - zonizzazione Molino San Ansano, la previsione estrattiva denominata nella Relazione n.1.8 Molino San Ansano - Pianoro va stralciata dal PIAE;

- b) di trasmettere la presente deliberazione alla Provincia di Bologna ai fini dell'approvazione del PIAE da parte della stessa, così come previsto dall'art. 27, commi 1, 9 e 10 della L.R. 20/2000;

d e l i b e r a i n o l t r e

- c) di esprimere Parere motivato positivo, relativamente al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Bologna 2013 - 2023, ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi:
- 1) si ritiene opportuno indicare che il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
 - 2) in relazione al dimensionamento del PIAE 2013 si considera molto positivamente il nuovo approccio metodologico del calcolo dei fabbisogni che deriva da una più realistica previsione basata sulla media dei quantitativi estratti negli ultimi 10 anni e che pertanto tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;
 - 3) in riferimento alla tabella di dimensionamento del PIAE 2013 presente nella Valsat non coincide esattamente con quella riportata nella Relazione di Piano, si chiede pertanto di verificare tali riferimenti e aggiornare i quantitativi corretti;
 - 4) a tal proposito si condivide inoltre la volontà espressa nel Piano controdedito di prevedere azioni e norme per ridurre ulteriormente i residui di pianificazione attraverso meccanismi di possibile decadenza degli ambiti comunali non localizzati nei PAE e per i quali non siano stati avviati i procedimenti di autorizzazione con verifiche quinquennali e decennali; si ritiene opportuno però che tali norme siano maggiormente rafforzate per

quanto concerne le previsioni passate e inserendo anche i poli estrattivi tra le disposizioni normative al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;

- 5) in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 2.2 e 2.3 delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene opportuno alla verifica quinquennale eliminare dal PIAE 2013 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (pre-PIAE 2002); inoltre rispetto alle previsioni di ambiti estrattivi non pare stringente legare il possibile stralcio della previsione al semplice avvio del procedimento di autorizzazione, ritenendo opportuno considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;
- 6) in riferimento alle scelte di PIAE e in particolare alla determinazione del fabbisogno che è stata recepita come dato di fatto, non si ritiene condivisibile l'affermazione riportata negli elaborati di Piano contraddetti che "la Valsat non può in nessun caso ipotizzare scenari alternativi differenti di fabbisogno", in quanto, se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve essere valutato dal punto della sostenibilità ambientale e degli effetti è appunto lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; non è la Valsat che deve ipotizzare scenari alternativi, ma il PIAE e la Valsat dovrebbe misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa più migliore; si ritiene pertanto opportuno che venga affrontato tale tema nella Valsat;
- 7) rispetto al dimensionamento del Piano si rileva che per definire le nuove assegnazioni estrattive siano stati sottratti al fabbisogno stimato i residui "ripuliti" (cioè calcolati senza considerarli) della quota pianificata precedentemente al 2002; pur comprendendo che tale scelta possa derivare da un

tentativo di fornire una sorta di "margine di sicurezza" del Piano che tiene conto del fatto che alcune previsioni possono attuarsi in tempi molto lunghi e che il nuovo sistema di calcolo dei fabbisogni basato sui quantitativi effettivamente estratti, porti ad un Piano con minori margini di manovra; si ritiene opportuno che tali quantitativi siano dettagliati e considerati all'interno dei residui complessivi;

- 8) relativamente ai quantitativi assegnati a 4 ambiti comunali si rileva come per la stessa tipologia di materiale sono già presenti poli estrattivi nello stesso comune selezionati sulla base delle proposte pervenute nell'ambito del bando pubblico; si ritiene pertanto opportuno valutare la sostenibilità e la coerenza di tali scelte rispetto agli obiettivi di Piano di privilegiare l'ampliamento dei siti esistenti e di concentrare le previsioni estrattive nei poli;
- 9) si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione, si ritiene altresì che ciò che deve essere valutata e giustificata nella Valsat sia la scelta di Piano di non considerare ai fini delle nuove assegnazioni i residui derivanti da pianificazioni estrattive precedenti il 2002;
- 10) il valore assoluto di tali residui è molto significativo e pari a circa il 75% dei volumi previsti per le nuove assegnazioni, si ritiene pertanto che nella Valsat si debba valutare gli effetti che la scelta di non considerare tali quantitativi abbia rispetto alla sostenibilità ambientale e al principio di non vincolare inutilmente territori e nel caso prevedere opportune compensazioni ambientali; si chiede inoltre di valutare l'opportunità di prevedere una verifica entro il quinto anno dall'approvazione del PIAE per verificare lo stato di autorizzazione delle previsioni pre-2002 e i quantitativi effettivamente estratti rispetto allo scenario di PIAE e nel caso adottare opportuni interventi per riadattare le scelte di Piano;

- 11) si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare la sostenibilità delle previsioni di Piano con due fasi successive, la prima che ha valutato essenzialmente l'efficienza e l'impatto ambientale della singola previsione, la seconda che ha cercato di valutare la sostenibilità delle previsioni considerandone gli effetti cumulativi; si ritiene però che tale percorso non abbia consentito di svolgere al percorso di pianificazione il ruolo fondamentale di selezionare le alternative maggiormente sostenibili e quindi di influenzare e indirizzare le scelte di Piano in quanto le proposte estrattive sono esclusivamente quelle emerse dall'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse; si ritiene opportuno valutare se tale scelta abbia consentito di selezionare le migliori previsioni in termini di efficacia e di sostenibilità ambientale;
- 12) a tal proposito la previsione estrattiva di Molino San Ansano che risulta ammissibile per il percorso valutativo individuato dal PIAE non pare coerente con gli obiettivi generali del PIAE in termini di localizzazione dei siti per attività estrattive che chiedono di privilegiare l'ampliamento di quelli esistenti, subito a monte dell'area in oggetto sono infatti presenti siti estrattivi del medesimo materiale nei quali poter trasferire i ridotti volumi pianificati; l'area inoltre appare anche molto sensibile dal punto di vista ambientale come evidenziato dalle corpose prescrizioni che derivano dalla valutazione di incidenza; si ritiene pertanto opportuno rivedere tale previsione e valutarne lo stralcio, eventualmente trasferendo, le previsioni estrattive nei siti esistenti a monte;
- 13) si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale e l'inserimento di ulteriori indicatori per verificare la sistemazione delle cave abbandonate e per verificare i monitoraggi ambientali nei siti estrattivi sebbene tale indicatore appaia poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi; in tal senso è opportuno prevedere alcuni indicatori ambientali con opportuni target di riferimento per le componenti ambientali

più sensibili emerse dallo SBA quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio;

- 14) si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio che potrà avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella quinquennale di revisione del Piano approvato; inoltre si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE;
 - 15) i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
 - 16) si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;
- d) di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Bologna con Delibera di Giunta Provinciale n. 409 del 4/12/2013, sul PIAE 2013-2023, subordinatamente al rispetto delle misure e prescrizioni che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito, eccetto quelle relative agli ambiti di competenza comunale e alla zonizzazione Molino Sant'Ansano per i quali si chiede lo stralcio ai fini dell'Intesa:

dalla Valutazione è emerso che 11 localizzazioni non possano arrecare indirettamente incidenze negative significative. Per le rimanenti 9 localizzazioni sono state analizzate le interferenze per individuare le possibili incidenze sugli habitat e sulle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati. A seguito di tale verifica sono state escluse ulteriori 2 zonizzazioni. In sintesi sono state al termine della Valutazione di Incidenza

individuare 7 localizzazioni che possono determinare incidenze negative non significative e per le quali è necessario prevedere ed attuare idonee misure di mitigazione che, se correttamente definite e attuate nelle successive fasi di pianificazione e progettazione, consentiranno di eliminare o ridurre le possibili incidenze negative sui 3 siti della Rete Natura 2000 interessati;

a tal fine, richiamando integralmente le misure di mitigazione proposte dallo Studio di Incidenza, nonché i contenuti del Parere dell'Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità, sono state individuate le Prescrizioni di seguito elencate, cui ciascun successivo livello di pianificazione, progettazione e attuazione dovrà riferirsi:

Prescrizioni relative alle seguenti zonizzazioni di competenza del PIAE 2013 che possono arrecare incidenza negativa ancorché non significativa: Possessione Palazzo, Villino dei Fiori Campuzzano:

- i PAE dei Comuni interessati dalle localizzazioni dovranno essere soggetti alla Valutazione di Incidenza, ancorché ricadenti all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, rispetto ai possibili effetti sul sito limitrofo come individuato nel paragrafo 5 della Valutazione di Incidenza e dovranno:
- tenere conto di eventuali vicinanze a siti di riproduzione e nidificazione della fauna con conseguente spostamento e/o sospensione delle medesime;
- minimizzare i vari rischi connessi alle diverse fasi di attività estrattiva, come l'entità dei movimenti terra, i danni alla vegetazione, l'uso di automezzi e dei mezzi meccanici, al fine di creare minor disturbo possibile all'area circostante;
- accantonare gli strati superficiali fertili del suolo prelevato, in modo da poterli riutilizzare durante le fasi di ripristino ambientale;

- *definire i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso all'area d'intervento in modo da ridurre il più possibile interferenze sugli habitat naturali;*
- *garantire una costante bagnatura della viabilità di servizio, dei piazzali di carico, dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere e di quelli trasportati con autocarri i quali dovranno essere coperti per evitare l'emissione di polveri;*
- *adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali e di falda durante le operazioni di scavo al fine anche di prevenire i versamenti accidentali (da automezzi e dai mezzi meccanici) di sostanze inquinanti;*
- *ottimizzare l'impiego della risorsa acqua massimizzando il riutilizzo a ciclo chiuso delle acque impegnate;*
- *sottoporre le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione a processi di chiarificazione e depurazione come disoleatura e decantazione;*
- *al termine della attività estrattive, rimuovere gli impianti utilizzati per le attività estrattive e di lavorazione, rimodellare le superfici sistemate ed eseguire un ripristino naturalistico dell'area mediante la realizzazione di zone costituite da habitat di tipologia appropriata all'area, prevedendo anche un effetto finale meno artificiale possibile e in armonia con il paesaggio;*
- *ripristinare la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata e metterne a nuova a dimora utilizzando specie autoctone e locali;*
- *favorire la ricostruzione del manto erbaceo tramite l'utilizzo di semi preventivamente raccolti in loco, eventualmente integrate da specie autoctone e locali;*

- prevedere e garantire, a partire dalla fine lavori di sistemazione e recupero, un programma di manutenzione degli interventi realizzati, della durata di almeno tre stagioni vegetative successive, attraverso opportune irrigazioni di soccorso, il recupero delle fallanze e il controllo delle erbe infestanti, escludendo l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi;

Prescrizioni relative al Polo estrattivo OSTI, Comune di Castel Maggiore:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione, compreso il progetto di ripristino a fini naturalistici, dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC Golena di Sal Vitale e Golena del Lippo, allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione dell'attività di cava dovranno tenere conto degli obiettivi di conservazione (habitat e specie per i quali è stato designato il sito) e dovranno essere congruenti con le misure di conservazione generali e specifiche individuate per il sito del SIC Golena di San Vitale e della ZPS IT Bacini di Argelato, al fine di garantire che non vi saranno incidenze negative significative sui siti e di garantire la coerenza della rete dei siti in ambito pianiziale ed in particolare fluviale;
 - il PAE e il Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava dovranno in particolare definire le modalità di mitigazione degli impatti diretti sugli habitat di interesse comunitario (habitat 92A0 e habitat forestale di nidificazione di specie ornitiche), localizzati a poche decine di metri dal perimetro del polo estrattivo, introducendo idonee soluzioni pianificatorie e progettuali atte ad annullare o ridurre al minimo l'incidenza diretta sul sito;

- è necessario che il progetto di sistemazione sia guidato anche in funzione degli obiettivi di conservazione del SIC "Golena di San Vitale e Golena del Lippo" limitrofo così come individuati nel *Formulario Standard* e nelle misure specifiche di conservazione del sito, al fine di creare ambienti di interesse naturalistico che contribuiscano al raggiungimento e mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate e contribuiscano altresì al miglioramento della coerenza ecologica dei siti Natura 2000 della pianura bolognese;
- la valutazione di incidenza dei livelli successivi di pianificazione (PAE e Piano di Coltivazione e Sistemazione) dovrà approfondire i possibili effetti cumulativi dell'attività estrattiva congiuntamente con quelli delle localizzazioni delle attività estrattive e degli impianti di lavorazione che gravitano nel sito entro un raggio di 1 km; dovranno quindi essere analizzati congiuntamente gli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di diverse attività estrattive pianificate in tutto o in parte, attive o inattive, in fase di sistemazione; a riguardo le successive fasi di pianificazione e progettazione delle attività estrattive e di sistemazione dovranno adottare le necessarie soluzioni pianificatorie e progettuali ad eliminare o ridurre al minimo i possibili effetti cumulativi;
- dovrà essere eliminato il rischio di ingresso di specie alloctone nella realizzazione delle opere di mitigazione e nella realizzazione della sistemazione finale;
- la sistemazione dell'area di Barleta dovrà essere orientata, non solo per gli scopi idraulici ma anche per fini naturalistici, prevedendo specifiche caratteristiche progettuali idonee a ricostruire ambienti naturalistici in grado di ospitare habitat di interesse comunitario e/o habitat per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario;

Prescrizioni relative al Polo estrattivo RIO CARBONARO
4A-4B, COMUNE DI SASSO MARCONI:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico e sul SIC Monte Sole allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE; considerata la presenza nell'area anche del polo di Casalino, le successive fasi di pianificazione e progettazione dovranno analizzare congiuntamente i possibili effetti cumulativi;
 - occorre quindi che il PAE e il Piano di coltivazione e sistemazione individuino modalità di attuazione con idonee misure di mitigazione per ridurre al minimo o evitare gli impatti potenziali, evitando la dispersione delle polveri e realizzando opportune misure di trattamento delle acque superficiali di scorrimento durante le varie fasi di coltivazione e sistemazione finale del polo; dovranno inoltre evitare l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna.
 - dovranno essere introdotti accorgimenti nella gestione del cantiere e opere di mitigazione e sistemazione per determinare una limitata interazione ecologica nel tempo e nello spazio;
 - al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;
 - la pianificazione e progettazione della sistemazione finale dovrà essere finalizzata alla riqualificazione dell'ecomosaico, aumentandone la complessità e garantendone la qualità

ecosistemica attraverso la creazione di habitat funzionali all'incremento della biodiversità; dovrà essere quindi finalizzata alla stabilizzazione della funzione buffer dell'area di riferimento, incrementandone le caratteristiche di elemento della rete ecologica e allo scopo di riqualificare il collegamento tra il Contrafforte Pliocenico e Monte Sole;

Prescrizioni relative al Polo estrattivo CÀ DEI BOSCHI
2, COMUNE DI LOIANO:

- oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:
 - i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;
 - la localizzazione di Cà di Boschi nella sua parte di monte è posta a circa 340-450 m dal perimetro del SIC-ZPS nella zona a valle di Livergnano, in area di elevato valore naturalistico, ove sono noti territori riproduttivi delle di uccelli di interesse comunitario quali Succiacapre (*Caprimulgus caprimulgus*) e Tottavilla (*Lullula arborea*); pertanto, il PAE e il piano di coltivazione dovranno adottare soluzioni atte a minimizzare il disturbo antropico, l'inquinamento acustico, l'effetto delle polveri ecc nonché l'ingresso di specie esotiche nel sito, sia in fase di esercizio della cava che nel corso dei lavori di sistemazione, in particolare nel corso del periodo riproduttivo delle specie;
 - anche le emissioni luminose potrebbero costituire un fattore di impatto negativo temporaneo per i migratori in transito durante la notte, per l'entomofauna e per i chiropteri solo nel caso in cui fossero collocati impianti di illuminazione a giorno molto alti e potenti (come ad esempio quelli usati nei campi da calcio e negli aeroporti); dovrà quindi essere evitata

l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna;

- *al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;*
 - *gli effetti delle localizzazioni dovranno essere analizzati congiuntamente a quelli di tutte le localizzazioni complessive nell'area, comprese quelle già pianificate attive, inattive, esaurite in corso di sistemazione e sistemate del Comune di Loiano e del Comune limitrofo di Pianoro.*
 - *al fine di garantire il collegamento ecologico tra le diverse aree del SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico l'intervento di sistemazione di Cà dei Boschi, anche nell'ambito delle direttive per la compensazione della trasformazione del bosco di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012, dovrà garantire in maniera preminente la funzione di connessione tra le diverse zone del SIC-ZPS (ovvero del nodo ecologico complesso proprio della Rete ecologica provinciale), dovrà essere congruente con le Misure di Conservazione generale e specifiche del sito e dovrà essere indirizzato anche a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito stesso, mediante apposita Valutazione di Incidenza del PAE e del Piano di Coltura e Conservazione;*
- e) di dare atto che la valutazione ambientale, espressa ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera d) della LR 20/2000, ha il valore e gli effetti del parere motivato ai sensi dell'art. 15, del D. Lgs. 152/06;
- f) di dare atto che sia necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione del Piano, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del D. Lgs. 152/06;
- g) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., copia della presente deliberazione alla

Provincia di Bologna; al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del Piano, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

- h) di informare che è possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso la Regione Emilia - Romagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- i) di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul proprio sito web, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08 il presente partito di deliberazione, la Dichiarazione di sintesi nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;
- j) di pubblicare in estratto il presente partito di deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

ALLEGATO A

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, PERVENUTE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, DI CARATTERE PAESAGGISTICO – AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 38 DEL 24 GIUGNO 2013

n.	ENTE OSSERVANTE	ARGOMENTO	CONTENUTO
1	Ruggi srl (PG.205236 del 22/08/2013)	Valsat	Si critica l'assegnazione dei punteggi attribuiti per l'idoneità dell'impianto lavorazione inerti di Cà di Serra e dei punteggi relativi alle tutele condizionanti del PTCP

ALLEGATO A1

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, TRASMESSE DALLA PROVINCIA DI BOLOGNA, DI CARATTERE PAESAGGISTICO – AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL’AMBIENTE, AL VARIANTE AL PTCP IN RECEPIMENTO DEL PTA REGIONALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, ADOTTATA DALLA PROVINCIA DI BOLOGNA CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 38 DEL 7 APRILE 2009

n.	ENTE/SOGGETTO OSSERVANTE	ARGOMENTO	CONTENUTO
1	Ruggi srl (PG.119167 del 12/08/2013)	Valsat	Si critica l’assegnazione dei punteggi attribuiti per l’idoneità dell’impianto lavorazione inerti di Cà di Serra e dei punteggi relativi alle tutele condizionanti del PTCP
2	Due Valli srl (PG119235 del 12/08/2013)	Proposta estrattiva	Si chiede l’inserimento della proposta estrattiva Panzanese
3	Comune di Marzabotto (PG.120218 del 16/08/2013)	Proposta estrattiva	Si chiede l’inserimento della proposta estrattiva Sassatello
4	Italia nostra, Legambiente, WWF (PG120950 del 21/08/2013)	Aspetti idrogeologici, paesaggistici	si chiede lo stralcio dell'area dal PIAE o il suo mantenimento previo indagine idrogeologica approfondita; l'area della proposta “Sant'Agostino” è soggetta all'art. 10.10 del PTCP
		Viabilità	il cavalcavia dell'autostrada A13, che si intende utilizzare per l'accesso alla cava relativa alla proposta “ Sant'Agostino”, potrebbe non risultare idoneo; pertanto si evidenzia la mancanza di un'ipotesi alternativa
5	Grizzana Morandi (PG120943 del 21/08/2013)	Proposta estrattiva	Si chiede di mantenere la previsione Cave dei Berardi e di aumentare i volumi. Si chiede di confermare la non idoneità dell’impianto Livabeton
6	Trebbo '99 srl (PG121832 del 26/08/2013)	Proposta estrattiva	chiede di rivalutare la pianificazione della “cassa Trebbo” ed in subordine di confermare il quantitativo di mc 1.500.000 come da precedenti atti pianificatori
7	AGES SPA (PG121831 del 26/08/2013)	Proposta estrattiva	Si chiede l’inserimento della proposta estrattiva Fondo Pino
8	SAPABA SPA (PG122586 del 26/08/2013)	Proposta estrattiva e Norme	Si chiede di inserire l'area “Sassatello” in ragione dei limiti ritenuti ammissibili per realizzare un'opera idraulica che garantisca il DMV del Fiume Reno o in alternativa la previsione di un ambito comunale. Si chiede di precisare che quanto indicato in Tab. 4.2-10 – Elenco Impianti del Quadro Conoscitivo fa riferimento a quanto accertato dai previgenti PAE comunali
9	Cooperativa Trasporti Imola (PG123035 del 29/08/2013)	Norme	Si chiedono chiarimenti circa i materiali provenienti da demolizioni edilizie

10	Wienerberger spa (PG123385 del 30/08/2013)	Aumento quantitativi	Si chiede la modifica della scheda 6.4 assegnando il residuo della cava “Ringhiera 4 – Ex Folli” al 31/11/2012 pari a 125.290 mc, e assegnazione completa, per un volume di 1.500.000 mc, per la nuova area “Ringhiera 5”
11	Consorzio Cave Bologna (PG123486 del 30/08/2013)	Rettifica quantitativi	per l'area “Possessione Palazzo” si richiede la rettifica dei volumi assegnati, come riportati nella manifestazione di interesse: 553.826 mc di argille limose per l'area già oggetto di pianificazione per l'estrazione della ghiaia; 72.049 mc di argille limose e 65.695 mc di ghiaie in corrispondenza del setto di separazione con l'area “San Niccolò
12	Comune di Camugnano (PG123645 del 30/08/2013)	Proposta estrattiva	Si chiede l’inserimento della proposta estrattiva Molino Nanni
13	Cave Misa srl (PG123642 del 30/08/2013)	Proposta estrattiva	Si chiede l’inserimento della proposta estrattiva Sassatello
14	Ministero per i Beni culturali (PG123490 del 30/08/2013)	Norme e tutele paesaggistiche	si chiede di verificare, nella Relazione, l'incongruenza tra il numero di aree elencate nelle Schede della zonizzazione di Progetto e la Tavola 5-Zonizzazioni di Progetto; elaborare una tavola cartografica che contestualizzi tutte le cave esistenti, dismesse e di previsione con la tutela paesaggistica; definire tutte le ipotesi di riutilizzo e le principali misure di mitigazione da adottare per le nuove cave che ricadono anche solo parzialmente nelle aree di tutela paesaggistica; imporre la procedura di VIA a tutte le cave che ricadono all'interno delle aree di tutela del paesaggio indipendentemente dal quantitativo del materiale estratto o dall'ampiezza della cava; nell'ambito della quale sarà rilasciata l'autorizzazione con le opportune prescrizioni
		Proposte estrattive	Si chiede di verificare puntualmente le tutele paesaggistiche per quanto riguarda le previsioni estrattive: Campuzzano 4, Osti, Sant’Agostino, Ringhiera 5, Fornacella, Palazzo 4, Beccafava-Carlina 3, Rio Carbonaro 4°, Colombara 5
		Tutela archeologica	si propone di prescrivere le procedure operative e prescrittive riportate nel parere della Soprintendenza Archeologica in particolare per le cave attive di Castel Maggiore, “Cappellina” a Bologna e per il polo “Ringhiera” a Mordano
15	IBL srl (PG124310 03/09/2013)	Aumento quantitativi	si chiede per la previsione “Sant'Agostino” un volume pari a 1.000.000 mc e l'intera superficie proposta, considerando che la deroga alle distanze rispetto all'autostrada A13 non è certa e che si potrebbe rinvenire più sterile del previsto con ulteriore riduzione della quantità utile estraibile
16	Comune di Sasso Marconi (PG123858 del 02/09/2013)	Idoneità impianto	si chiede la rettifica della classificazione dell'impianto “Pila” da inidoneo ad idoneo alla luce dell'art. 10 della NTA con chiarimento del valore meramente ricognitivo della tab. 4.2 10 del Quadro Conoscitivo
17	Cesi sc (PG123811 del 02/09/2013)	Aumento quantitativi	si chiede di estendere i volumi disponibili ad almeno 700.000 mc per il polo Bontempo
18	Comune di Bologna (PG123839 del 02/09/2013)	Modifiche NTA	Si chiede di modificare le NTA relativamente ai materiali recuperabili e di quelli utilizzabili per ritombamenti e rinfranchi
		Rettifica quantitativi	si chiede una revisione delle assegnazioni dei volumi per l'area “Possessione Palazzo” alla luce di quanto richiesto nella manifestazione di interesse e successive integrazioni

		Valsat	si propone di introdurre un indicatore di monitoraggio del Piano che dia atto dell'esecuzione di monitoraggi ambientali nelle attività estrattive (su rumore, polveri, acque sotterranee, acque superficiali e traffico indotto)
19	Castrola cave sas (PG123839 del 02/09/2013)	Proposte estrattive	si richiede l'inserimento dell'area "Carrocci" nel PIAE
20	Comitato NO cave e discariche (PG123595 del 30/08/2013)	Criticità per la previsione Sant'Agostino	si rimarca la sempre più ampia alterazione dello stato dei luoghi ovvero compromissione della vocazione agricola del territorio. Si evidenzia l'alterazione del regime idraulico delle acque a seguito del mancato recepimento del reticolo idrografico tutelato dal PTCP. Si evidenzia alcune criticità per la viabilità di accesso all'area.
21	Autorità di bacino del Reno (PG124445 del 03/09/2013)	Acque	si chiede di considerare come Tutele Assolute anche le aree di ricarica diretta degli acquiferi di tipo A e D come definite dalla Variante al PTCP
		Previsione estrattiva	si chiede di stralciare dalle nuove previsioni l'area "Molino San Ansano", ritenendola non compatibile con gli obiettivi della pianificazione relativa al settore delle acque in quanto: • Il sito è adiacente al corso del torrente Savena per 200.000 m3 di ghiaia da un terrazzo idrologicamente connesso; • Il sito è limitrofo ad altri siti estrattivi da cui si prevede di estrarre rilevanti quantità di ghiaia di monte e pertanto la localizzazione del sito appare ridondante; • la funzione di invaso a sostegno della portata e quindi del DMV del Torrente Savena, prevista al termine delle attività estrattive, non è ritenuta significativa, in rapporto all'impatto generato
22	Civicamente Samoggia (PG124526 del 03/09/2013)	Previsione estrattiva	Si chiede lo stralcio della previsione estrattiva Padulli sud o il suo mantenimento previa indagine idrogeologica da realizzarsi prima dell'approvazione del PIAE
23	Comune di Imola (PG125487 del 05/09/2013)	Modifiche alle schede estrattive	Si chiede di modificare alcuni riferimenti riportati nelle schede Proietтина 4 e Prati Cupi
24	Provincia di Bologna (PG124107 del 02/09/2013)	Errori materiali e modifiche elaborati	osservazione da parte degli uffici della Provincia allo scopo di: · correggere gli errori materiali, · introdurre le modifiche ritenute necessarie per migliorare la leggibilità e l'efficacia della relazione ed in particolare dell'impianto normativo, · colmare alcune piccole lacune negli elaborati

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2014/274

data 20/02/2014

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio

Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'